

COMUNE DI ANGIARI

PROVINCIA DI VERONA

PAT

Piano di Assetto del Territorio

L.R. 23 Aprile 2004 n.11

RELAZIONE TECNICA

Sindaco

Dott. Vincenzo Bonomo

Settore Urbanistica e Pianificazione del Comune
Filippo Vicentini geometra

Progettisti

Direzione Urbanistica – Regione Veneto
Direzione Urbanistica – Provincia di Verona

Gianluca Maria Bighelli architetto – CSP Centro Studi Progetto S.p.a

Consulenti

Quadro conoscitivo ed informatizzazione

Donatella Salvetti architetto – CSP S.p.a.

Studio agronomico e VAS

Gino Benincà agronomo - Studio Benincà Associazione tra Professionisti
Piero Martorana agronomo - Studio Benincà Associazione tra Professionisti

Geologia

Andrea Guerini dott. Geol. - NCE

Compatibilità idraulica

Ing. Composta – CSP S.p.a.

INDICE

1	PREMESSA.....	4
1.1	Inquadramento Generale dell'Area.....	4
1.2	Brevi e sintetici cenni storici	5
1.3	Caratteristiche insediative	7
2	IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	9
2.1	La Pianificazione Sovracomunale	10
2.1.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	10
2.1.2	Piano Regionale per il Risanamento delle Acque (P.R.R.A.).....	12
2.1.3	Rete Natura 2000	13
2.1.4	Carta archeologica del Veneto	13
2.1.5	Il piano ciclabile della regione Veneto	14
2.1.6	Piano Territoriale al Coordinamento Provinciale	14
2.1.6.1	Piano ciclabile provinciale del 1997	15
2.1.7	Programma Agenda XXI/ Locale	16
2.2	Il P.R.G. Vigente.....	17
2.3	Il Piano di Assetto del Territorio - PAT	20
2.3.1	Il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale	20
2.3.2	La Copianificazione e la Concertazione	20
3	IL QUADRO CONOSCITIVO.....	23
3.1	Premesse	23
3.2	Organizzazione dei dati	23
3.3	Metodologia di acquisizione dei dati.....	24
3.3.1	Periodo temporale in cui si è svolto il lavoro	24
3.3.2	Fonti e disponibilità dei dati	25
3.3.3	Strumenti di lavoro	26
3.3.4	Aggiornamento della CTR	26
3.3.4.1	Procedure di aggiornamento speditivo della CTRN (A)	26
3.3.4.2	Metodo di acquisizione dei dati	27
3.3.5	Aggiornamento confini amministrativi.....	28
3.3.5.1	Matrice "Limiti amministrativi".....	28
3.3.5.2	Metodo di acquisizione dei dati	29
4	DATI STATISTICI	30
4.1	Caratteristiche Demografiche	30
4.2	Caratteristiche Economiche.....	34
5	LE COMPONENTI AMBIENTALI.....	37
5.1.1	I caratteri geologici, idrogeologici, idraulici.....	37
5.1.2	Acque sotterranee	38
5.2	Valutazione di Compatibilità Idraulica.....	39
5.2.1	Caratteristiche generali	39
5.2.2	Espressione del parere da parte del genio civile.....	39
5.2.3	Contenuti della Valutazione di Compatibilità Idraulica	40
5.2.4	I caratteri naturalistici, ambientali, paesaggistici	42
5.3	La Valutazione Ambientale Strategica - VAS	43
5.3.1	Fase 1 - Definizione del Quadro conoscitivo.....	44
5.3.2	Fase 2 - Definizione di Obiettivi e Azioni del P.A.T.	45
5.3.3	Fase 3 - Analisi e identificazione delle Azioni Critiche	47
5.3.3.1	Azioni di piano con effetto positivo sulle componenti ambientali	47
5.3.3.2	Azioni di piano con effetto negativo sulle componenti ambientali	48
5.3.3.3	Valutazione della sostenibilità del P.A.T.	49
5.3.4	Fase 4 - Identificazione delle Opzioni Alternative e Analisi dell'opzione ottimale	50

5.3.4.1	Riqualificazione del margine urbano	50
5.3.4.2	Edificabilità ad uso residenziale ed industriale.....	51
5.3.5	Fase 5 - Definizione del programma di monitoraggio della VAS	51
6	LA SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE	53
6.1.1	Utilizzo della zona agricola	53
6.1.2	Disposizioni generali	53
7	GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI	55
7.1	Il dimensionamento e gli indirizzi del PAT	55
7.1.1	L'ATO n° 1 – “Centro Abitato”	57
7.1.1.1	I PRINCIPALI OBIETTIVI	57
7.1.1.2	IL DIMENSIONAMENTO	58
7.1.2	L'ATO n° 2 – “Ambito Agricolo”	59
7.1.2.1	I PRINCIPALI OBIETTIVI	59
7.1.2.2	IL DIMENSIONAMENTO	60
7.1.3	L'ATO n° 3.1 – “Insediamento Produttivo”	61
7.1.3.1	I PRINCIPALI OBIETTIVI	61
7.1.3.2	IL DIMENSIONAMENTO	61
7.1.4	L'ATO n° 3.2 – “Insediamento Produttivo Commerciale”	62
7.1.4.1	I PRINCIPALI OBIETTIVI	62
7.1.4.2	IL DIMENSIONAMENTO	62
7.1.5	L'ATO n° 4 – “Ambito Parco Rurale”	63
7.1.5.1	I PRINCIPALI OBIETTIVI	63
7.1.5.2	IL DIMENSIONAMENTO	64
7.1.6	L'ATO n° 5 – “Ambito del Fiume Adige”	64
7.1.6.1	I PRINCIPALI OBIETTIVI	64
7.1.6.2	IL DIMENSIONAMENTO	65
7.1.7	ATO e Carichi Aggiuntivi da PAT	65
8	LE SCELTE STRATEGICHE GENERALI	67
8.1.1	Caratteri Generali	67
8.1.2	Il Sistema Ambientale.....	67
8.1.2.1	Obiettivi particolari e linee guida	68
8.1.2.2	Difesa del suolo.....	68
8.1.3	Sistema Insediativo Residenziale.....	69
8.1.3.1	Il Centro Storico	70
8.1.4	Il Sistema Territoriale rurale	70
8.1.4.1	Tutela del paesaggio agrario e storico	71
8.1.5	Il Sistema delle Attività Produttive	72

1 PREMESSA

1.1 Inquadramento Generale dell'Area

Il Comune di Angiari si trova nella parte pianeggiante della Provincia veronese, nel quadrante sud-est.

Il territorio comunale ha una superficie di circa 1.346 ettari e dista circa 34 km da Verona e 3,5 km da Legnago.

La popolazione residente allo stato attuale 2008 si attesta appena sopra le 2000 unità.

Confina con i Comuni di Legnago, Cerea, San Pietro di Morubio, Roverchiara. A est è adiacente al fiume Adige il cui livello di piena è superiore al piano di campagna. Analogamente infatti a quello di altri Comuni della "Bassa Veronese" il territorio di Angiari ha una struttura geologica caratterizzata da un complesso di ghiaie, sabbie e argille appartenenti alla grande conoide formata dalle alluvioni dell'Adige.

Il clima non presenta particolari differenziazioni rispetto ai confini della "Bassa Veronese" ed è da considerarsi buono.

Il territorio comunale ha una forma regolare e parallelamente al corso del Fiume Adige è attraversato Provinciale n° 44 "Legnaghese-Breve" e dallo Scolo Bussè, che dividono il territorio in due zone con diverse caratteristiche insediative: la zona est una fascia situata, tra la provinciale e l'Adige comprende il Capoluogo e alcuni nuclei sparsi ed ivi insistono le due prime aree produttive: la prima a sud dell'abitato di Angiari ed ormai inglobata nel tessuto urbano e residenziale, mentre la seconda è posta a nord del Capoluogo. La zona ovest è essenzialmente agricola con insediamenti rurali sparsi e due nuclei residenziali di maggior consistenza, Possessione e Guasti; mentre all'estremo ovest, in adiacenza alla "Transpolesana", detta anche direttissima Verona – Legnago, sorge la terza area produttiva con una porzione destinata a Commerciale. La superficie territoriale è essenzialmente agraria, è predominante la frutticoltura ed il seminativo irriguo.

Il Comune di Angiari si era in passato dotato dei classici strumenti urbanistici: il P.d.F. (Programma di Fabbricazione) nel 1972 ed il P.R.G.C. nel dicembre del 1987. Dal 1987 in poi l'Amministrazione ha proceduto con aggiustamenti vari al P.R.G.C. ricorrendo ad una serie di Varianti tutte approvate nel n° di 24 tra piccole e più significative.

1.2 Brevi e sintetici cenni storici

I primi insediamenti umani nel territorio di Angiari e zone circostanti sembrano risalire al periodo pre romano. E' presumibile da ritrovamenti palafitticoli registrati nei territori limitrofi, che la zona fosse caratterizzata da grandi estensioni paludose.

In epoca romana sono iniziate nel territorio di Angiari grandi operazioni di bonifica e di organizzazione agricola della zona con la sistemazione di una articolata rete idrica e stradale, supporto principale alla strutturazione del territorio.

Sono visibili nelle cartografie i resti delle maglie della centuriazione, orientate tra i 27° e i 30°, in linea parallela alla via Emilia - Altinate.

La rete idrica di origine romana è a tutt'oggi la caratteristica peculiare del territorio agricolo e la sua principale struttura portante, ed è opportuno e necessario che i futuri interventi infrastrutturali o insediativi non comportino l'alterazione o la disfunzione di tale sistema.

Come si è visto, la fisionomia di Angiari è essenzialmente di impronta romana, e tale è rimasta nell'arco storico successivo sino ad oggi, in cui queste tracce sono ancora elementi integranti del sistema territoriale economico - produttivo.

Ad alterare la regolare maglia della centuriazione sopraggiunsero, verso la fine del VI° secolo le piene dell'Adige, fenomeni che durarono alcuni decenni, coprendo tutto l'ultimo quarto del secolo.

La cosiddetta "rotta della Cucca " modificò il corso del fiume, che passava per Bevilacqua – Mantagnana - Este, e, abbandonato il vecchio alveo, si tracciò un'ultra strada che corrisponde al corso attuale.

Le grandi alluvioni alterarono l'organizzazione capillare della rete idraulica distruggendola in parte; il territorio soggetto alle devastazioni causate dalle piene del fiume subì, per l'ampio arco di tempo in cui si manifestarono questi fenomeni, un progressivo processo di abbandono da cui si salvarono solo alcune ristrette zone, le "insule"; fase questa di decadimento cui contribuirono, oltre le alluvioni, le conseguenti carestie e pestilenze che decimarono la popolazione e conclusero definitivamente il periodo storico dominato dalla organizzazione sociale portata dall'impero romano.

Su quelle che rimase dell'epoca precedente si iniziò la fase storica alto - medioevale, con gli insediamenti longobardi di cui Angiari conserva tutt'ora le testimonianze a comprovare che questo periodo fu, dopo quello romano che aveva tracciato la sua fisionomia territoriale, il più ricco di

attività e di sviluppo sociale. Sono longobardi gli insediamenti, su preesistenze forse già preromane, di Possessione e di Guasti.

La edificazione della chiesa di Angiari, dedicata a San Michele, secondo la tradizione più radicata nell'epoca longobarda, risale al IX° secolo.

Nella toponomastica sopravvivono ancora, per alcune località, le loro antiche denominazioni di origine longobarda quali Engazzà e altre sparse in tutto il territorio di Angiari e dei comuni circostanti. Ad ulteriore testimonianza della ripresa vita associata risorta sulle rovine causate dalle devastazioni naturali che sconvolsero il territorio, alcuni documenti parlano del "Castello di Angiari", di origine Alto-medioevale, presumibilmente insediato dove Sorge l'attuale villa Soave.

E' attendibile l'ipotesi, avvalorata dalle rilevazioni di tracce, di insediamenti, che il castello sia sorto sui resti di un "castrum" di origine romana.

Tra i due momenti storici, a rendere più drastico e definito il passaggio dall'uno all'altro, si registra come già accennato, la deviazione del corso dell'Adige e lo sconvolgimento che ciò ha comportato nell'intera organizzazione del territorio.

Il Castello di Angiari subì nel corso dei secoli continue modificazioni, e, dal remoto impianto longobardo, divenne una fortezza scaligera, come testimonia, oltre le documentazioni, una formella in cotto inserita in una parte di struttura muraria che apparteneva al Castello, con il simbolo dei Della Scala.

Dalle Signorie alla Repubblica Veneta, Angiari mantenne la fisionomia di modesto sobborgo rurale, con alterne fortune nell'arco di questi secoli, subendo anche fasi di grave recessione economica e demografica; le vicissitudini belliche e il declino dei centri limitrofi, tra i quali soprattutto Cerea, si ripercossero su Angiari per il cui organismo sociale si registrarono in quell'epoca condizioni di depauperamento organizzativo - economico e culturale comune alla più ampia parte del territorio. Con l'avvento del dominio della Repubblica Veneta, nei secoli XVII° e XVIII°, si registra un recupero socio - economico con la venuta della nobiltà veneziana e di nuovi grandi proprietari terrieri, e un tentativo di rilancio dell'attività agricola, che, secondo documenti rimasti, attraversò realmente una fase di sviluppo non conosciuta in precedenza.

Nell'attuale organizzazione degli agglomerati rurali del territorio la traccia lasciata dal dominio della Repubblica Veneta è un consistente patrimonio storico.

Molta parte dei grossi complessi agricoli isolati che, lungo le strade di collegamento locale segnano il territorio sono sorti in questa epoca collocandosi in sovrapposizione organica sulla struttura fondamentale della centuriazione romana cui si deve la rete idrica - stradale che copre il territorio e su cui Angiari ha organizzato la propria vita produttiva.

Verso la metà del secolo XIX° ebbe inizio una serie di importanti opere quali la bonifica delle Valli Grandi Veronesi.

Lo sviluppo di Angiari proseguì lentamente sino al primo dopoguerra e toccò in quest'epoca il massimo valore demografico; nel secondo dopoguerra si riscontra anche per Angiari, rimasto sino ad allora essenzialmente legato ad una economia agricola, l'inizio di una nuova fase economica connessa all'attività industriale.

1.3 Caratteristiche insediative

Le arterie principali che attraversano il comune di Angiari sono costituite dalla Provinciale 44 "Legnaghese - Breve", il principale asse di collegamento della Bassa con il Capoluogo di Provincia, che solca il territorio in direzione nord-sud, e le strade di collegamento locale che uniscono Angiari con San Pietro di Morubio e Cerea.

Queste arterie si diramano dal Capoluogo trasversalmente alla Legnaghese Breve e intersecano il territorio agricolo formando un sistema schematicamente radiale. La "Transpolesana" costituisce il nuovo collegamento veloce tra Verona e Legnago interessando indirettamente il Comune di Angiari per un breve tratto (non lo interseca ma bensì lo lambisce), presso il confine a ovest con Cerea e la frazione di Possessione.

Il capoluogo è sviluppato lungo quattro strade che confluiscono nel piazzale della Chiesa parrocchiale e del municipio e si estende pianeggiante verso le zone dell'argine del Fiume Adige. Dalle planimetrie del territorio è rilevabile come l'attuale Centro abitato fosse il punto di convergenza di una trama viaria costituita dalle strade per Cerea e San Pietro di Morubio, e, trasversalmente, dalla strada che collegava Angiari e Roverchiara seguendo un tracciato articolato ora praticamente cancellato dalla sovrapposizione della Provinciale Legnaghese Breve che corre in fianco al Bussè.

La provinciale stessa, seguendo una netta linea di demarcazione nel territorio, ha naturalmente bloccato lo sviluppo urbano verso ovest, definendo di conseguenza le direzioni preferenziali sia parallelamente alle strade stesse, dal Centro al nucleo di S.Croce, sia verso la zona interna verso l'argine. Tale limite fisico di demarcazione, rafforzato del corso del Canale Bussè, è resistito sino a qualche anno or sono, quando l'Amministrazione ha provveduto ad urbanizzare un'area in destra Bussè, oltrepassando il limite fisico delle due infrastrutture. Di fatto l'infrastruttura viaria nel frattempo aveva perso il carico di incisività determinato dal traffico veicolare che si era nel frattempo trasferito sulla "Transpolesana".

Tale scelta urbanistica potrà determinare una potenziale linea di sviluppo futura all'or quando necessita di provvedere ad una espansione residenziale

Tutta la parte centrale del territorio, attraversata dalle diramazioni viarie che si articolano verso i Comuni limitrofi è caratterizzata da nuclei rurali sparsi, di antico insediamento.

Le due formazioni maggiori, Possessione e Guasti, sulle strade per San Pietro di Morubio e Corea, si trovano ai confini del Comune, praticamente gravitanti sui comuni vicini, in particolare per ciò che riguarda Possessione, nucleo più consistente e in posizione ravvicinata con San Pietro di Morubio.

2 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Come già accennato in premessa, il Comune di Angiari si è dotato di un Piano Regolatore Generale già sul finire degli anni '80, aggiornato e reso conforme alle disposizioni della Legge Regionale n. 61/85 con la Variante Generale, di cui alla delibera n. 3541 del 16 giugno 1992.

Man mano che, nel corso degli anni, il Piano veniva attuandosi, il modificarsi delle esigenze e delle modalità di gestione dell'assetto del territorio, conseguenti anche ad una mutata sensibilità ecologica ed ambientale, ha suggerito e determinato numerosi interventi di integrazione ed aggiornamento, senza che ciò comportasse sostanziali modifiche ai "criteri informativi" che avevano determinato l'impianto urbanistico e le strategie originarie.

Hanno, in particolare, assunto grande rilievo i principi di **sostenibilità ambientale** già dichiarati nella Conferenza ONU sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992, successivamente confluiti nella carta di Allborg del 1994, per il conseguimento di una crescita economica rispettosa della struttura sociale, ambientale e morfologica dei territori.

Ed è in questa direzione che si è operato fin dalla seconda metà degli anni '90, integrando, le previsioni urbanistiche del Piano vigente, relativamente alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio:

- Commisurando il livello di vita alle capacità di carico della natura;
- Limitando il tasso di consumo delle risorse naturali, soprattutto se queste ultime non sono facilmente rinnovabili;
- Investendo nella conservazione del territorio, favorendone la crescita e mitigandone i livelli di sfruttamento;
- Ricercando soluzioni "negoziate" sui problemi dell'ambiente.

Il Comune di Angari si trova in una situazione che presenta anche una criticità nel confermare e consolidare le dinamiche demografiche. In sostanza da decenni è presente una costante tendenza demografica negativa e solo dall'ultimo lustro tale tendenza sembra finalmente aver invertito la tendenza in maniera solida.

Tale fenomeno induce ad operare anche alla salvaguardia del trend demografico positivo, senza per questo stravolgere i contenuti numerici ma consolidandone l'entità in modo da poter puntare anche ad un innalzamento del livello qualitativo dei servizi.

La necessità di individuare modelli di sviluppo che tengano conto e che operino anche in funzione ed in sinergia con l'ecosistema, è da tempo all'attenzione del legislatore nazionale e regionale e si è concretizzata da un lato con il recepimento delle direttive comunitarie in materia di **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) e dall'altro nell'impianto normativo della Legge Regionale 11/2004, del 23.04.2004, che ha sostanzialmente innovato le modalità di redazione ad approvazione degli strumenti di pianificazione di competenza comunale.

In particolare le nuove disposizioni prevedono che il **Piano Regolatore Generale Comunale** (PRGC) sia composto di due diversi documenti: il **Piano di Assetto del Territorio** ed il **Piano degli Interventi**, ed ha inoltre previsto il confronto tra l'amministrazione proponente, le istituzioni e la società civile, affinché divengano l'espressione di progetti condivisi e, come tali, realizzabili nell'arco temporale di riferimento.

2.1 La Pianificazione Sovracomunale

I Piani Urbanistici Generali Comunali sono parte di un più ampio progetto per il territorio, per la società e l'economia che con esso stabiliscono relazioni di stretta interdipendenza.

La pianificazione locale è correlata dal tipo di interazione che stabilisce con uno sfondo progettuale complesso, sedimentato e di livello sovraordinato.

I Piani ed i progetti fondano le proprie basi nella ricognizione di ciò che è lo stato dell'essere, nel riconoscimento di valori e risorse presenti, che devono essere esclusi da qualunque negoziabilità e quindi devono essere salvaguardati. Con tali vincoli precostituiti si procede nella valutazione delle potenziali trasformabilità applicabili.

Il Comune di Angiari nella predisposizione del PAT ha analizzato e recepito anche la realtà del territorio circostante e la pianificazione territoriale sovraordinata, sia dal punto di vista delle infrastrutture sovra comunali che dal punto di vista del discrimine funzionale-ambientale.

2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il P.T.R.C. si articola in 4 grandi sottoinsiemi: il sistema dell'ambiente, che comprende elementi di tutela e incentivi allo sviluppo, il sistema insediativo, il sistema produttivo e il sistema delle

relazioni. Il P.T.R.C. ha valenza paesistica espressa e sancita dalla L.R. 9/86, art. 26 e di conseguenza:

- individua quelle che sono le risorse naturalistiche e ambientali;
- determina le prescrizioni e i vincoli per la tutela del paesaggio;
- definisce gli ambiti i cui caratteri sono tali da avere rilevanza regionale e che necessitano di una programmazione ad hoc, a livello di Piano d'Area o di Settore;
- regola la pianificazione per i livelli gerarchici inferiori (province, comuni).

Territorialmente il P.T.R.C. divide la regione in diverse aree; la zona in esame fa capo *all'area delle Valli Grandi Veronesi metropolitana* di Verona. Per tale zona, il P.T.R.C. suggerisce politiche volte ad esaltare le opportunità dovute al ruolo nodale esercitato da Verona sull'intorno in relazione al sistema infrastrutturale, ma anche in riferimento al sistema ambientale, commerciale, culturale e turistico, ecc..

La fase di indagine è impostata secondo un approccio settoriale che considera i caratteri fisici, le risorse naturalistiche ed ambientali, i beni storico-culturali, il territorio agricolo. La varietà di ambienti racchiusi nel territorio regionale porta alla necessità di distinguere alcuni grandi sottoinsiemi: la fascia alpina, il sistema prealpino e collinare, il lago di Garda, la fascia litoranea e lagunare e la pianura, distinta in pianura pedemontana e sistema pianiziale della media e bassa pianura.

Vengono inoltre elencate una serie di aree definite a rischio per la loro vulnerabilità ecologica. Tra queste sono definite ad alto rischio ecologico le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono frequenti i fenomeni di esondazione.

Relativamente alle bonifiche e alle risorse irrigue, la Regione riconosce ai Consorzi di Bonifica il compito di procedere ad azioni di salvaguardia delle opere, di tutela della risorsa irrigua e di controllo e protezione del territorio.

Tavola 1 – DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI: l'area di Angiari non ha particolari interazioni con aree specifiche.

Tavola 2 – AMBITI NATURALISTICI, AMBIENTALI E PAESAGGISTICI A LIVELLO REGIONALE: dalla tavola non si nota nessuna interazione con zone umide o sotto tutela, tranne l'ambito naturalistico dell'Adige, tutelato a livello regionale (art. 19 N.d.A.).

Tavola 3 – INTEGRITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO: l'area in esame è definita come ambito con buona integrità del territorio agricolo (art.23 N.d.A.), nella cui definizione viene sottolineata la necessità di un'adeguata difesa di questa integrità, evitando gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Tavola 4 – SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO ED ARCHEOLOGICO (fig. 4): non viene segnalata alcuna zona archeologica vincolata. E' segnalata, lungo l'Adige, una antica viabilità statale (lombardo-veneta) e afferente di II livello al 1832.

Tavola 5 – AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI: si evidenzia che Angiari non rientra in ambiti per i quali sia prevista l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica.

Tavola 8 – ARTICOLAZIONE DEL PIANO: il territorio di Angiari rientra in un ambito di pianificazione di interesse regionale che interessa il fiume Adige, essendo un asta pluviale principale, e in una fascia di interconnessione dei sistemi storico ambientali regolata da un piano di settore di livello regionale (art.31 N.d.A.).

Tavole 9 – AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE: si deduce che l'area di non rientra tra gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica.

Tavola 10 – VALENZE STORICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE: evidenzia la presenza del centro storico di Angiari, così come definito dal L.R. 31.5.1980 N.80. Viene nuovamente indicata la vicinanza dell'ambito naturalistico regionale dell'Adige (art. 19 N.d.A.).

2.1.2 Piano Regionale per il Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Il P.R.R.A. rappresenta uno degli adempimenti previsti dalla L.R. 319/76 sulla tutela delle acque dall'inquinamento, ed è stato realizzato sulla base dei risultati dell'indagine commissionata dalla Giunta Regionale del Veneto (Censimento dei corpi idrici), alla SnamProgetti s.p.a. (dicembre 1980), poi parzialmente modificato dagli Atti del Presidente della Giunta Regionale mediante la circolare n°12 dello 09.08.2002. L'analisi di alcune tavole del P.R.R.A. permette di fare alcune considerazioni:

Tavola 1 – INQUADRAMENTO REGIONALE: nella tavola vengono delimitate le aree tributarie (un'estensione del concetto di bacino idrografico trasposto alle zone di pianura) e il territorio regionale viene diviso in fasce territoriali omogenee. L'area interessata rientra nella fascia definita di *pianura*.

Tavola 2.2 – CARTA PIEZOMETRICA DELL'ACQUIFERO PRINCIPALE: la tavola riporta le condizioni piezometriche. Dalla sua consultazione risulta che Angiari si trova in una posizione con quota piezometrica tra i 10 e i 15 metri di quota s.l.m.

E' presente a Legnago un pozzo della rete di controllo con numero d'ordine 188.

L'obiettivo essenziale del Piano è il miglioramento generale dell'ecosistema e la massima protezione della risorsa, anche attraverso il disinquinamento della stessa. Il raggiungimento di tale obiettivo dovrebbe compiersi tramite un criterio di selezione e diversificazione degli interventi, per cui il Piano partendo dalla attuale rete di depurazione, fornisce normative generali, ma anche indicazioni vincolanti relativamente alle strutture di depurazione più rilevanti.

Tavola 4 – ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO: tra le strategie messe in atto, il P.R.R.A. applica una suddivisione del territorio regionale in zone omogenee caratterizzate da diversi indici di protezione in funzione della vulnerabilità dei corpi idrici, dell'utilizzo degli stessi e dei caratteri del territorio. In base a tale classificazione la zona oggetto di studio rientra nella fascia *a bassa densità insediativa, bacino destinato ad un uso di vita acquatica o irriguo*.

2.1.3 Rete Natura 2000

Grazie al recepimento della Direttiva 79/409/CEE (la cosiddetta direttiva "Uccelli") e della 92/43/CEE (la cosiddetta direttiva "Habitat"), la Comunità Europea ha cercato di porre rimedio al ridursi progressivo degli habitat naturali predisponendo un piano per la salvaguardia degli habitat ancora esistenti e per la costruzione/ricostruzione dei corridoi verdi per connettere tali zone e permettere libertà di spostamento ed evoluzione alla fauna e alla flora. Sono stati così individuati i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.); la carta riguardante S.I.C. e Z.P.S. ricadenti all'interno della provincia di Verona evidenzia il coinvolgimento delle aree di intervento del progetto in esame nella zona S.I.C. n.IT3210042 denominata *Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine*. Non si riscontrano altre interferenze degli impatti generati dal progetto con altre aree tutelate.

2.1.4 Carta archeologica del Veneto

Nell'*Elenco e delimitazione ai sensi della L.S. 1039/39 e 431/85* (da: "Le Zone Archeologiche del Veneto", Soprintendenza Archeologica del Veneto, Regione Veneto. VE 1987), è segnalato un sito archeologico in località il Casone (Angiari) con il numero identificativo 101 che riguarda ritrovamenti del periodo romano compreso tra l'inizio del I sec. a.C. al V sec. d.C..

2.1.5 Il piano ciclabile della regione Veneto

Nel dicembre 2003, la Regione Veneto ha realizzato un piano della mobilità ciclistica in grado di valorizzare le potenzialità offerte dal territorio e di dare risposta ai desideri e ai bisogni di mobilità ciclabile.

E' stato stilato un documento di analisi dal quale risulta che i territori appartenenti al GAL erano interessati dai seguenti itinerari:

Piste ciclabili di progetto

	denominazione	situazione	itinerario	km
4	Ciclopista dell'Adige (1° tratto - Ciclopista del Sole - Da Brentino Belluno a Rivoli)	Sugli argini del canale Biffis, e viabilità provinciale	Progetto definitivo approvato dall'Enel, realizzazione 2004 La provincia deve provvedere a realizzare le allacciati ed i completamenti	20
5	Ciclopista dell'Adige 2° tratto - Ciclopista del Sole – variante - Da Rivoli a Verona	Sugli argini del canale Biffis, informazione non conosciuta	Progetto definitivo approvato dall'Enel, realizzazione 2004 La provincia deve provvedere a realizzare le allacciati ed i completamenti	27

Piste ciclabili in programmazione

	denominazione	situazione	itinerario	km
10	Ciclopista dell'Adige 3° tratto	Su argini dell'Adige	Da Verona a Roverchiara	68
14	Da Legnago a Montagnana	Viabilità minore	Da Legnago a Montagnana	10

2.1.6 Piano Territoriale al Coordinamento Provinciale

La legge regionale urbanistica del 2004 definisce puntualmente il P.T.C.P. come lo strumento di pianificazione che “delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali.”

E' da sottolineare che, dopo l'approvazione regionale del P.T.C.P., e comunque dopo 180 giorni dalla sua trasmissione alla Regione, la Provincia acquisirà la competenza in materia urbanistica e,

soprattutto, avrà lo strumento indispensabile per approvare i piani comunali e intercomunali di assetto del territorio (PAT e PATI). In altri termini, la Provincia potrà realizzare appieno il suo ruolo di governo del territorio provinciale. Sino a quando non sarà approvato il PTCP, le competenze della Provincia per l'approvazione dei PAT sono esercitate dalla Regione.

Attualmente è stato approvato il Documento Preliminare (DGP n.267 del 21/12/06) dove sono stati individuati gli obiettivi generali che faranno da guida alla fase progettuale della pianificazione.

Per il sub ambito provinciale della Pianura Veronese il Documento Preliminare del PTCP prevede i seguenti obiettivi:

- Riqualficazione economica e culturale dell'agricoltura, proteggendo le colture più pregiate e caratteristiche del territorio e supportando l'attività produttiva;
- Promozione delle piccole medie imprese ad alto tasso di innovazione, attraverso la riqualficazione strutturale e funzionale di alcuni assi come la Strada Regionale n.10 "Padana inferiore" (zone produttive), la Mediana provinciale (industria e logistica) e l'asse Minerbe-San Bonifacio, (comparto agroindustriale);
- Qualificazione delle aree artigianali a basso fattore di utilizzo legate a lavorazioni tipiche;
- Valorizzazione del turismo di prossimità, collegato soprattutto alla fruizione dell'ambiente agrario, delle numerose emergenze storico-architettoniche, dei percorsi ambientalmente pregevoli caratterizzanti l'ambiente della pianura e delle oasi naturalistiche esistenti.

La Provincia di Verona ha recentemente approvato il Documento Preliminare al PTCP (Aprile 2008)

2.1.6.1 Piano ciclabile provinciale del 1997

Nel luglio 1997 la provincia di Verona ha commissionato un piano ciclabile provinciale da inserire all'interno del Piano Territoriale Provinciale con i seguenti obiettivi:

- potenziare la ciclabilità intercomunale urbana;
- accogliere i desideri dei cittadini;
- realizzare un programma di interventi;
- proporre percorsi ciclabili protetti, promiscui ma consigliati, per mountain bike e di tipo urbano intercomunale;
- consolidamento dei percorsi interregionali della ciclopista del Sole e della ciclopista dell'Adige;
- attivare politiche provinciali di intervento.

Il piano propone come itinerario di interesse interregionale la ciclopista dell'Adige.

2.1.7 Programma Agenda XXI Locale

La Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente naturale e Sviluppo (Earth Summit) tenuta a Rio de Janeiro nel 1992 ha adottato un programma di azioni denominato **Agenda 21** (il ventunesimo secolo), sottoscritto da 180 Governi. Questo programma focalizza i problemi associati all'ambiente e allo sviluppo del pianeta e fissa gli obiettivi da raggiungere per fare dello "sviluppo sostenibile" una realtà per il ventunesimo secolo.

La Provincia di Verona ha aderito al Progetto Agenda 21 Locale allo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile del proprio territorio e di promuovere tutte le iniziative orientate ai medesimi fini, valorizzando le scelte settoriali già adottate e le nuove scelte di lungo periodo.

Sono state definite sei fasi: progettazione del processo, redazione del quadro diagnostico e del rapporto sullo stato dell'ambiente (Settore Ecologia in collaborazione con ARPAV), il Forum, l'individuazione di priorità e obiettivi, la definizione del "Piano d'Azione", l'adozione del piano medesimo da parte della Provincia di Verona.

L'elenco delle azioni considerate prioritarie dai tavoli territoriali prima del vaglio finale per la costituzione della bozza del Piano di Azione Ambientale, aggiornato al 16-Gen-2006, individua per il Basso Veronese i seguenti punti:

- 1) **RIFIUTI**: Le azioni proposte per quanto riguarda i rifiuti si concentrano soprattutto sull'educazione e su campagne di sensibilizzazione al riciclaggio e alla diffusione di buone pratiche (sia comportamentali che di buon governo). Oltre alle iniziative di sensibilizzazione emerge l'idea del compostaggio domestico e la necessità di diminuire la produzione di imballaggi (o favorirne il riutilizzo), oltre ad avere un adeguato sistema impiantistico per lo smaltimento dei rifiuti per utilizzarli anche come risorsa energetica.
- 2) **ACQUA**: L'attenzione si è concentrata principalmente sulla necessità di usare in maniera razionale la risorsa, partendo da una riduzione dei consumi e dal recupero dell'acqua piovana per usi non potabili (irrigazione di giardini, lavaggio cortili, ecc). Tale azione può essere resa obbligatoria attraverso norme specifiche da inserire nei Regolamenti comunali. E' ipotizzata anche la realizzazione in provincia di un bacino idrico di raccolta (cassa di espansione e raccolta della risorsa per irrigazione) per usi non solo domestici, ma anche in agricoltura con sistemi di irrigazione "goccia a goccia";
- 3) **EDUCAZIONE E FORMAZIONE AMBIENTALE**: Le azioni proposte per il settore educazione e formazione ambientale sono rivolte al mondo scolastico, studenti e corpo docente, e di riflesso sulle famiglie;

- 4) **ENERGIA:** Le azioni proposte sono tutte volte ad una maggiore attenzione verso la produzione di energia da fonti rinnovabili. La diffusione di buone pratiche in questo settore dovrebbe essere per altro accompagnata da un'adeguata agevolazione o incentivazione. Non è poi da trascurare la necessità di sensibilizzare la popolazione e le attività produttive sulle pratiche per ridurre i consumi di energia, ottenendo un risparmio energetico a monte. L'Amministrazione comunale è invitata ad incentivare la formazione dei suoi tecnici sui temi della progettazione architettonica "bioclimatica" per i nuovi edifici ed interventi edilizi, incentivando ad esempio con la riduzione degli oneri urbanistici per progetti che adottano materiali naturali riciclabili e sistemi di produzione energetica alternativi (solare, geotermia, biomassa, eolica, ecc.). Utile anche indirizzare le produzioni agricole a colture utilizzabili per la trasformazione in biocombustibili ed energia elettrica con la formazione di biomasse (prodotti da coltivazioni estensive ed intensive).
- 5) **TRASPORTI:** Le azioni individuate per il settore dei trasporti vanno in diverse direzioni: potenziare ed incentivare il trasporto collettivo su ferro o altri sistemi ambientalmente meno impattanti, favorire l'utilizzazione di combustibili per autotrazione a minor impatto ambientale (metano, gpl, gasolio da biomassa, biodisel, idrogeno) aumentando la rete distributiva, estendere la rete delle piste ciclabili che facilitino la fruizione di un turismo naturalistico sostenibile e sensibilizzare sull'uso dei mezzi pubblici.

I Comuni vengono quindi sensibilizzati ad adottare regolamenti edilizi sostenibili, seguendo le indicazioni e concentrandosi sulle priorità individuate.

2.2 Il P.R.G. Vigente

Il P.R.G.C. Vigente, pone le basi nel lontano P.d.F. approvato nel 1972. L'approvazione del P.R.G. nel dicembre del 1987 e della successiva Variante Generale nel 1992. Anche le ulteriori successive Varianti al PRG, di fatto hanno consolidato le scelte urbanistiche, ambientali e di sviluppo originali.

L'andamento demografico del Comune nel dopoguerra ha registrato, una fase di profonda crisi, in particolare nel decennio '51 - '61, che si è protratta sino agli anni '90.

La struttura prevalentemente agricola del territorio di Angiari ha mantenuto gli insediamenti, sia per quanto riguarda l'ubicazione che la relativa crescita, in una fase di stasi a differenza di altri centri della Bassa per i quali, pur nell'ambito di una negativa situazione economico - produttiva si registrano i consueti fenomeni di inurbamento e di sviluppo urbano caotico e casuale.

Per Angiari si pone il problema di riorganizzazione del Capoluogo quale fulcro che presenti, sia pur limitatamente, i caratteri più specificatamente urbani nel suo contesto territoriale, in grado di fornire agli abitanti una adeguata rete di attrezzature e servizi.

Tenendo conto della situazione generale del territorio che presenta i seguenti caratteri principali:

- Sostanziale separazione del territorio stesso in due zone, di cui una, ad ovest, prevalentemente agricola, con insediamenti rurali sparsi, ed un'altra compresa tra la provinciale n° 44 e l'Adige in cui è ubicato il capoluogo;
- Preminenza, nei collegamenti viari e nell'assetto della zona, della direttrice nord-sud Strada Provinciale n° prov.44 quale raccordo diretto con Legnago, rispetto alla restante rete stradale;
- Si è ritenuto che l'impostazione del piano dovesse rispondere ai seguenti criteri:
 - Necessità di frenare una ulteriore frantumazione degli insediamenti nel territorio, favorendo lo sviluppo del capoluogo e disincentivando la "crescita" minuta e parcellizzata nelle aree agricole.
 - Correzione della errata tendenza a destinare ad impianti produttivi zone a ridosso dei centri abitati, tendenza che porta anche per centri di modesta entità come Angiari, alla formazione di zone indifferenziate in cui funzioni produttive, residenza, servizi, si trovano disorganicamente aggregate senza soluzione di continuità.
 - Le minime distanze che intercorrono tra le zone agricole e gli insediamenti urbani hanno permesso l'ubicazione di una zona a specifica destinazione industriale indipendente dall'abitato e legata alla importante infrastruttura della "Transpolesana".

Destinazione di servizi che, per l'entità dei residenti, presentino le caratteristiche di centro atto a mantenere un grado di sia pur minima autonomia.

L'espansione residenziale con i necessari servizi in fregio ed adiacenza al centro urbano.

Il consolidamento della Zona industriale ad ovest, in adiacenza alla "Transpolesana" con l'inserimento di una Zona commerciale - artigianale

Il rafforzamento della Salvaguardia Ambientale e storico culturale individuando Aree vincolate

Una modesta espansione residenziale – servizi che si sta tutt'oggi completando.

La Passibilità di interventi riguardanti lo sviluppo dell'insediamento nel capoluogo si basano sulla considerazione che la organizzazione radiale della rete viaria e della residenza ha

comportato la dilatazione del centro abitato lasciando ampie zone inedificate tra i tracciati viari principali.

L'ipotesi più rispondente ad un tale assetto urbano si fonda sulla opportunità di integrare le attuali sacche inedificate comprese tra la maglia urbana esistente, che risultano il naturale sbocco alla espansione dell'abitato.

L'integrazione di queste zone comporta inoltre una maggiore compattezza urbana che, per le esigue dimensioni del capoluogo, è premessa indispensabile per una migliore organizzazione di attrezzature e servizi.

Va rilevato come l'aggregato residenziale già esistente di questa zona mette in evidenza l'incongruenza urbanistica della attuale zona industriale posta a sud rispetto all'abitato, che blocca ogni possibilità di ulteriore sviluppo urbano e ritessi tura del comparto residenziale.

Complementare alle zone di espansione considerate è l'area a ridosso della piazza centrale, verso la zona dell'argine, per la quale il Piano ha previsto l'applicazione della Legge 167 per l'edilizia economia-popolare. La sua particolare collocazione molto centrale completa la fascia urbana a est della piazza.

La favorevole posizione baricentrica di alcune già esistenti attrezzature sociali, la vasta zona a vincolo cimiteriale che a ridosso di queste aree preclude eventuali possibilità di espansione residenziale sono i fattori principali che hanno determinato la loro utilizzazione a zona di servizi sociali e verde pubblico attrezzato.

Possessione

Il Comune di Angiari non presenta oltre il Capoluogo nuclei abitati di consistenza tale da giustificare destinazioni di piano ad ulteriori zone residenziali ad eccezione del nucleo di Possessione, ubicato lungo la strada per San Pietro di Morubio, centro su cui attualmente tende a gravitare, data la pressoché totale inesistenza di infrastrutture e servizi per i suoi abitanti.

La consistenza demografica di Possessione, che conta poco meno di un centinaio di residenti e che rappresenta, se adeguatamente dotato di attrezzature, il punto di confluenza che interessa una vasta zona agricola ad insediamenti rurali sparsi, aveva reso necessaria una previsione di piano che ne favorisse il potenziamento e l'organizzazione in termini di sia pur minima autonomia. Di fatto tale previsione non è mai decollata ed il nucleo permane in uno stato di blocco congenito.

Altre più ridotte aree per attrezzature sono state previste nelle zone residenziali.

2.3 Il Piano di Assetto del Territorio - PAT

Sul finire del 2006 l'Amministrazione del Comune di Angari ha inteso dotarsi di un P.A.T. ai sensi della L.R. n° 11/2004; a tal fine con Delibera di G.C. n° 12 del 23.01.2007 è stato incaricato lo studio C.S.P. nella persona dell'Arch. Gianluca Maria Bighelli e dell'Ing. Penazzi per la redazione di tale nuovo strumento urbanistico.

Con lettera prot. 2677 del 23/05/2007, sono state inoltrate le richieste di copianificazione con Regione e Provincia. Con Delibera Giunta Provinciale n°83 del 17/05/2007, l'Amministrazione Provinciale approvava l'accordo quadro per la redazione del PAT in copianificazione.

2.3.1 Il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale

Conformemente a quanto stabilito dalla L.R. 11/2004 e dalle successive circolari regionali, è stato redatto il Documento Preliminare alla stesura del P.A.T. con la relativa Relazione Ambientale.

Con il Verbale di Delibera di Giunta Comunale n°135 del 20/12/2007 L'Amministrazione Comunale prevedeva l'Avvio del procedimento di formazione del PAT mediante procedura concertata", e con lo stesso documento procedeva alla:

- adozione del Documento Preliminare e allegati (Primo Rapporto sull'Ambiente, planimetria PRG vigente, bozza di accordo di copianificazione con Regione e Provincia, Proposta di Concertazione, consultazione e partecipazione sui contenuti del Documento Preliminare)
- avvio della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art.a della L.R. 12/2004;
- avvio del procedimento di concertazione e partecipazione ai sensi degli artt. 5 e 15 della L.R. 12/2004.

2.3.2 La Copianificazione e la Concertazione

L'art. 5 della Legge Regionale 11/2004 prevede che:

1. I Comuni, le Province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.
2. L'Amministrazione precedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Con la Nota n°21250 del 14/01/2008 il Dirigente della Direzione Urbanistica esprimeva parere favorevole alla sottoscrizione dell'Accordo;

In data 15/01/2008 presso i competenti uffici regionali si procedeva alla Sottoscrizione dell'accordo di copianificazione firmato congiuntamente da Comune di Angiari, Provincia di Verona e Regione Veneto;

Con la citata delibera della Giunta Comunale n°135 del 20/12/2007 sono state definite dall'Amministrazione Comunale le modalità di effettuazione della concertazione, consultazione e partecipazione, necessarie per la definitiva approvazione del Documento Preliminare, da effettuarsi attraverso incontri pubblici sulle seguenti aree macro tematiche:

- Viabilità, mobilità e infrastrutture: confronto e consultazione sull'attuale assetto viabilistico ed infrastrutturale, finalizzato alla definizione dei nuovi interventi necessari, anche in funzione delle politiche di sviluppo urbanistico e settoriali perseguite;
- Attività economiche: confronto e consultazione con le attività e le categorie economiche operanti a vario titolo sul territorio, al fine di perfezionare e specificare gli obiettivi strategici da perseguirsi col PAT, anche in relazione alla sostenibilità ambientale degli interventi da proporre;
- Qualità dell'ambiente urbano, dell'Ambiente e Paesaggio: confronto e consultazione sugli interventi e sulle politiche urbanistiche da perseguire per la riconversione degli ambiti degradati, per il miglioramento della qualità della vita e delle condizioni di vivibilità dei quartieri, delle aree e degli impianti pubblici in genere; definizione degli obiettivi strategici per la tutela del patrimonio paesistico - ambientale, anche attraverso l'apposizione o la conferma di vincoli finalizzati alla tutela del paesaggio agrario, della vegetazione arborea ed arbustiva di pregio presente, delle visuali panoramiche, della morfologia del territorio, nonché della produzione agricola tipica di Angiari;
- La Città di Tutti: confronto sull'attuale dotazione di servizi pubblici sportivi, ricreativi, culturali, sociali, scolastici ecc., finalizzata alla definizione degli obiettivi e delle esigenze sociali della cittadinanza da recepire e formalizzare nel PAT.

Venivano quindi individuate, in appositi elenchi, le associazioni, i gruppi e le categorie portatrici di interessi diffusi e/o rilevanti da invitare agli incontri, previa trasmissione di copia del Documento Preliminare adottato, da ritenersi integrabili a seguito dell'individuazione di ulteriori soggetti non indicati, aventi le caratteristiche richieste, senza l'adozione di ulteriori provvedimenti, ma su semplice indicazione del Sindaco e/o esplicita richiesta degli stessi.

Con il medesimo provvedimento veniva definito il calendario degli incontri pubblici (di seguito riportato) e la possibilità di acquisire, durante gli stessi, dichiarazioni, documenti e quant'altro le Associazioni e Categorie convocate avrebbero ritenuto di consegnare.

Contestualmente si stabiliva la possibilità di effettuare incontri di approfondimento dei temi in discussione, con singole categorie ed associazioni in grado di poter fornire apporti collaborativi tali da implementare e perfezionare gli obiettivi del Documento adottato e quindi del successivo PAT, da effettuarsi a seguito di specifica motivata richiesta delle medesime.

Sono stati riportati in un elenco e registrati i contenuti delle discussioni e vengono allegati al presente piano.

3 IL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 Premesse

Negli Atti di indirizzo della Legge Regionale 11/2004, lettera f, viene chiarito come la nuova legge urbanistica introduca nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte dello strumento di pianificazione.

Infatti il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- • dati ed informazioni già in possesso delle amministrazioni precedenti;
- • nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- • dati ed informazioni in possesso di altri enti.

In sostanza per "Quadro Conoscitivo" si intende il complesso delle informazioni necessarie (condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali) che consentono una organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

3.2 Organizzazione dei dati

Il Quadro Conoscitivo fisicamente si presenta come una banca dati territoriali informatizzati organizzati gerarchicamente in cartelle. I dati possono essere di natura alfa numerica, geometrica e, se del caso, georeferenziate, e vengono divisi in 3 categorie:

I = indicatori: per definire che i dati contenuti nella corrispondente risorsa informativa sono costituiti da indicatori esprimanti valori quantitativi o qualitativi relativi ai fenomeni analizzati;

D = data-set: per indicare che i dati e le informazioni raccolti nella corrispondente risorsa informativa sono organizzati in uno specifico database (es. .mdb) oppure in un insieme di tabelle o elenchi di valori, raggruppati in fogli elettronici (.xls) o ancora in strutture dati specifiche che prevedono diversi file di riferimento (es. file ESRI-Grid);

F = feature class: per indicare che i dati contenuti nella corrispondente risorsa informativa presentano anche una specifica localizzazione geografica, più in generale, organizzata tramite uno shapefile.

A= elaborati: per indicare che i dati sono rappresentati in un elaborato di sintesi e analisi.

La suddivisione in directory e sub-directory segue lo schema generale di organizzazione gerarchica dei dati all'interno del supporto informatico indicato ALLEGATO A – “*Procedure di verifica e parametri di valutazione del quadro conoscitivo*” secondo l'art. 11 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e i successivi aggiornamenti raccolti nella “*Proposta di modifica lettere A e F*” (rev.05 del 05/06/2007).

3.3 Metodologia di acquisizione dei dati

3.3.1 Periodo temporale in cui si è svolto il lavoro

Nel maggio 2007 il Comune di Angiari ha richiesto e recepito il DVD con il Quadro Conoscitivo contenente i dati di competenza regionale o di altri Enti (Arpav, Sistar, Provincia, ecc.).

E' stato subito affrontata la conversione del PRG in shape file, in modo da avere una base certa della divisione pianificatoria del territorio a livello comunale.

Oltre alla raccolta dei dati in possesso del Comune, sono stati contattati tutti gli Enti che potevano avere informazioni dirette sul territorio, prima attraverso una lettera di richiesta di collaborazione, poi attraverso il contatto diretto da parte dei progettisti. Sono stati raccolti tutti i dati disponibili e inseriti nel Q.C..

In alcuni casi si è reso necessario creare nuove classi per inserire documentazioni utili ma non previste nell'elenco ufficiale regionale. Questi sono descritti in dettaglio nel cap.6 "*Integrazioni della codifica dei dati del progetto*" del presente documento; in questo capitolo trovano spazio anche le classi che non sono state compilate e le motivazioni di questa scelta.

Per quanto riguarda i dati da altre fonti sono stati integrati i dati statistici (es. clima e demografia) come da indicazioni regionali, e sono state recepite nel luglio 2007 le nuove indicazioni date dalla "*Proposta di modifica lettere a e f*" rev.05 del 5/6/2007 stilate dall'Ufficio Gestione Dati Territoriali e Verifiche Quadro Conoscitivo.

Da questa data è iniziata la vera e propria elaborazione delle classi di competenza del Comune.

Solo nel maggio 2008 sono state comunicate dalla Regione le modalità di aggiornamento della CTRN con la trasmissione ai tecnici progettisti del documento della Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio – Unità di Progetto per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia sull'"*Iter amministrativo per la verifica degli aggiornamenti speditivi della CTRN*" rev. 1.1 del settembre 2007.

Durante i mesi di maggio e giugno 2008 è stato completato il Q.C. nella sua veste finale.

3.3.2 Fonti e disponibilità dei dati

La gestione dell'obiettivo di attualizzazione delle banche dati ha risentito delle incertezze della stessa Regione Veneto nell'istituire l'ufficio di coordinamento dei PTCP delle Province, previsto dalla legge regionale n. 11/2004, che tra gli altri compiti avrebbe dovuto meglio dettagliare alcuni aspetti relativi alle analisi necessarie per la formazione del quadro conoscitivo.

Anche per questo motivo, alla data della redazione del Quadro Conoscitivo del Comune di Angari, i dati che la Regione ha fornito *non sono ancora definitivi*, in quanto Regione e Provincia hanno risentito dei ritardi organizzativi e non sono in grado di fornire tutti i dati "certificati".

L'Amministrazione si deve impegnare ad aggiornare gli elaborati sviluppati non appena saranno disponibili quelli definitivi.

Non avendo quindi tutti i dati disponibili, per quella che era la competenza degli enti terzi, il Comune ha ritenuto opportuno procedere completando la raccolta dei dati dei tematismi più significativi per l'analisi del territorio, in attesa di acquisire definitivamente tutti gli elementi indispensabili da parte della Regione al completamento del Quadro Conoscitivo.

3.3.3 Strumenti di lavoro

Esri ArcGis 9.2

Tutte le attività di creazione e modifica in ambiente GIS sono state eseguite con lo strumento software Esri ArcGis 9.2 e con il supporto di AutoCad LT 2005. ArcGis, sebbene produca i file in formato SHP, non è pienamente integrabile con il software utilizzato dalla Regione Veneto (GeoMedia) su cui sono state impostate tutte le specifiche di formazione degli attributi dei singoli shape.

Tale diversità può forse creare alcuni problemi nella verifica semi-automatizzata del Q.C. ed è causa di rallentamenti per quanto riguarda la vestizione grafica, non importabile da Geomedia poichè in formato proprietario della piattaforma di utilizzo.

Un altro problema che potrebbe evidenziarsi a lungo termine potrebbe essere la difficoltà di implementare autonomamente le tavole da parte delle Amministrazioni Comunali, a cui la Regione Veneto fornisce gratuitamente la sola licenza Geomedia. Il possesso del solo file in pdf delle tavole permette solo di poterle ristampare, non di ricrearne la corretta vestizione.

3.3.4 Aggiornamento della CTR

3.3.4.1 Procedure di aggiornamento speditivo della CTRN (A)

Per aggiornamento speditivo della base cartografica s'intende una procedura che consente la modifica/integrazione di alcuni contenuti della CTRN intervenendo sulla "geometria" (componente relativa alle coordinate x, y, z) e/o sui contenuti "informativi" (attributi) degli oggetti territoriali. Questa procedura, meno precisa per la qualità delle tolleranze di quella "rigorosa" propria del processo di formazione della cartografia, consente di acquisire in tempi brevi le necessarie informazioni territoriali intervenute e riscontrate dopo la data di edizione dell'elaborato cartografico.

L'aggiornamento speditivo consente inoltre di disporre in tempi brevi di una base informativa aggiornata per la redazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, in una logica di coordinamento ed integrazione delle informazioni territoriali.

Si è quindi proceduto ad aggiornare la CTR esistente, secondo modalità e procedure indicate dagli Atti di indirizzo della L.R. 11/2004, lettera a, e dall'Unità di Progetto per il Sistema Informativo Territoriale e Cartografia della Regione Veneto (rel.1.1 settembre 2007).

L'Ente Locale ha la responsabilità delle modifiche/integrazioni apportate. La Regione Veneto, ai fini di coordinare e integrare le informazioni, attesta e valida la correttezza dell'aggiornamento speditivo (Titolo I, Capo III).

La datazione, inserimento della data per ogni distinto oggetto territoriali presente, è un'operazione indispensabile per gestire il flusso dei dati tra la Regione e gli Enti locali, in una logica di alimentazione e gestione dell'Osservatorio Territoriale Regionale nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale e nell'ottica dell'inter-operabilità e dell'interscambio della base informativa relativa alla cartografia. E' necessario pertanto individuare e datare univocamente gli oggetti territoriali che hanno subito delle modificazioni geometriche e/o di contenuto informativo in modo tale che la Regione, nella successiva fase di aggiornamento cosiddetto "rigoroso", possa avere conoscenza dei criteri di selezione delle entità territoriali da aggiornare rispetto alla precedente edizione.

L'aggiornamento speditivo sulla base della struttura SHAPE file (Soluzione A "completa"), prevede l'inserimento degli attributi relativi alla datazione e qualificazione delle modifiche intervenute rispetto all'edizione della CTRN considerata, seguendo le schede informative allegate agli Atti di Indirizzo, lett.a. e alle indicazioni dell'Unità di Progetto SIT e Cartografia.

La procedura prevede che le possibili fonti dalle quale si desume il dato possano essere:

- nuova ripresa aerea o satellitare (ad alta risoluzione);
- ortofotocarta digitale;
- rilievi strumentali diretti;
- progetti esecutivi di opere;
- planimetrie delle pratiche edilizie comunali;
- altro.

3.3.4.2 Metodo di acquisizione dei dati

Nel processo di aggiornamento speditivo della CTRN che si è attuato per la base cartografica del Comune di Angiari, gli oggetti territoriali, nuovi o modificati, acquisiti tramite l'utilizzo delle procedure e tecnologie informatiche (scansione e digitalizzazione), sono stati inseriti individuando la geometria (coordinate) dell'entità (area, linea, punto) ed il contenuto informativo (attributi) secondo quanto indicato nell'Allegato tecnico e dalle Codifiche per la Cartografia Numerica Regionale (BUR n.65 del 19/06/1992 e successive integrazioni).

Le basi da cui si sono rilevate le informazioni per l'aggiornamento della CTRN sono state:

- PRG Comune di Angiari - Variante parziale n° 20 del 2004
- Attraverso il file 2000ct_app.dwg relativo alla Tav. 13.3.1 - Capoluogo (scala 1:2000), è stato isolato il layer "VAR_n°EDIFICI" che conteneva le polilinee georeferenziate corrispondenti ai nuovi edifici, in aggiornamento alla CTR usata come base;
- Planimetrie delle pratiche di concessione edilizia comunali
- Attraverso il materiale cartaceo conservato negli archivi del Comune di Angiari relativo alle pratiche edilizie dal 1 gennaio 2004 al 31 dicembre 2006, si è proceduto alla digitalizzazione dei nuovi oggetti territoriali;
- Verifica con le ortofoto digitale realizzate nel 2003, contenuta nel Q.C., per avere un riscontro diretto delle informazioni acquisite e per verificare la completezza dell'aggiornamento eseguito attraverso le fonti precedentemente citate.

Convenzionalmente è stata indicata come data della fonte:

- per gli aggiornamenti da ortofoto la data 20030101;
- per gli aggiornamenti da pratiche edilizie la data della concessione edilizia;
- per le modifiche alla CTRN originaria la data dell'effettiva immissione della modifica.

Operativamente si è proceduto ad unire i tematismi dei 5 fogli della CTRN ricadenti sul territorio comunale ed a ritagliarli sul contorno dello stesso confine comunale.

Successivamente di è provveduto ad unire gli elementi prima a cavallo dei singoli fogli CTRN creando dei nuovi shp con TIPO_MOD 0 e dando alle entità separate esistenti un TIPO_MOD 2, nelle relative colonne degli attributi.

Ovviamente la colonna NUME_E_S è stata lasciata vuota per gli elementi "ricuciti".

Questo è stato fatto per i tre tematismi obbligatori (FABBRIC, VIABILIT, IDROGRAF) e per due facoltativi relativi alle infrastrutture (INFRAS), completando anche la colonna DESCRIZ e LIVCOD secondo le codifiche ufficiali regionali.

Tutto nell'interesse dell'Amministrazione comunale a disporre di una base informativa al continuum territoriale, base utile per analisi territoriali più approfondite.

3.3.5 Aggiornamento confini amministrativi

3.3.5.1 Matrice "Limiti amministrativi"

Il tema *Confine Comunale* rappresenta l'area geografica (ovvero il confine) dell'intero comune ed è un'entità di Classe geometrica area. Essa costituisce la base per tutti i dati territoriali presenti nel Quadro Conoscitivo e per tutte le elaborazioni progettuali e di analisi del PAT.

3.3.5.2 *Metodo di acquisizione dei dati*

Dato l'accertamento di errori di tracciato sulla CTRN, ovvero sullo specifico file distribuito dalla Regione, il Comune di Angiari, d'intesa con i comuni confinanti, ha rettificato il confine utilizzando quello catastale fornito da "Servizi Territoriali", considerato, anche dalla Regione, il più attendibile.

A tal fine è stato attivato un confronto con gli Uffici Tecnici Comunali (UTC) confinanti per assicurare una concorde approvazione di tali confini e ne è stata data comunicazione al Servizio Cartografico Regionale.

Sulla base di tale confine sono stati prodotti tutti gli elaborati cartografici e progettuali che compongono il PAT.

L'alternativa poteva essere l'uso dei confini utilizzati per la redazione del PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in via di realizzazione, come suggerito in fase di concertazione con i tecnici provinciali del Servizio Pianificazione e SIT, al fine di ottenere, per quanto possibile, una banca dati di base comune.

Per dettagli ulteriori si rimanda di rettamente alla Rapporto del quadro Conoscitivo allegato al Piano.

4 DATI STATISTICI

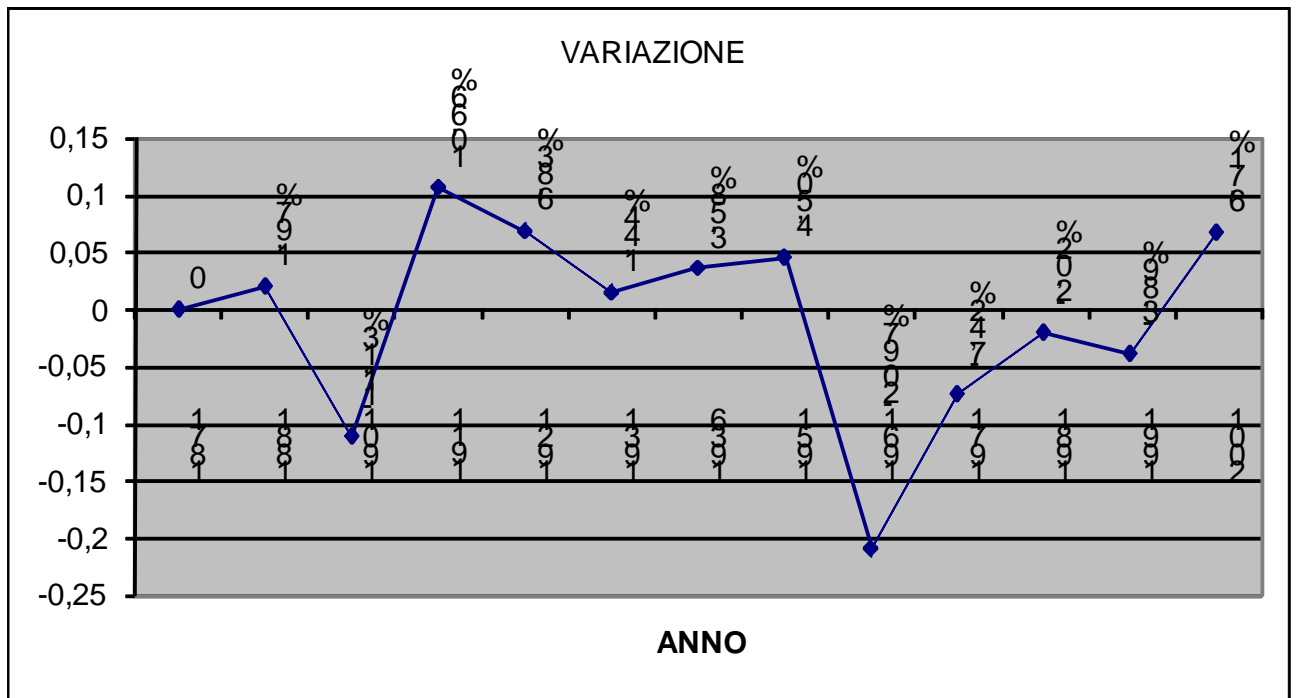
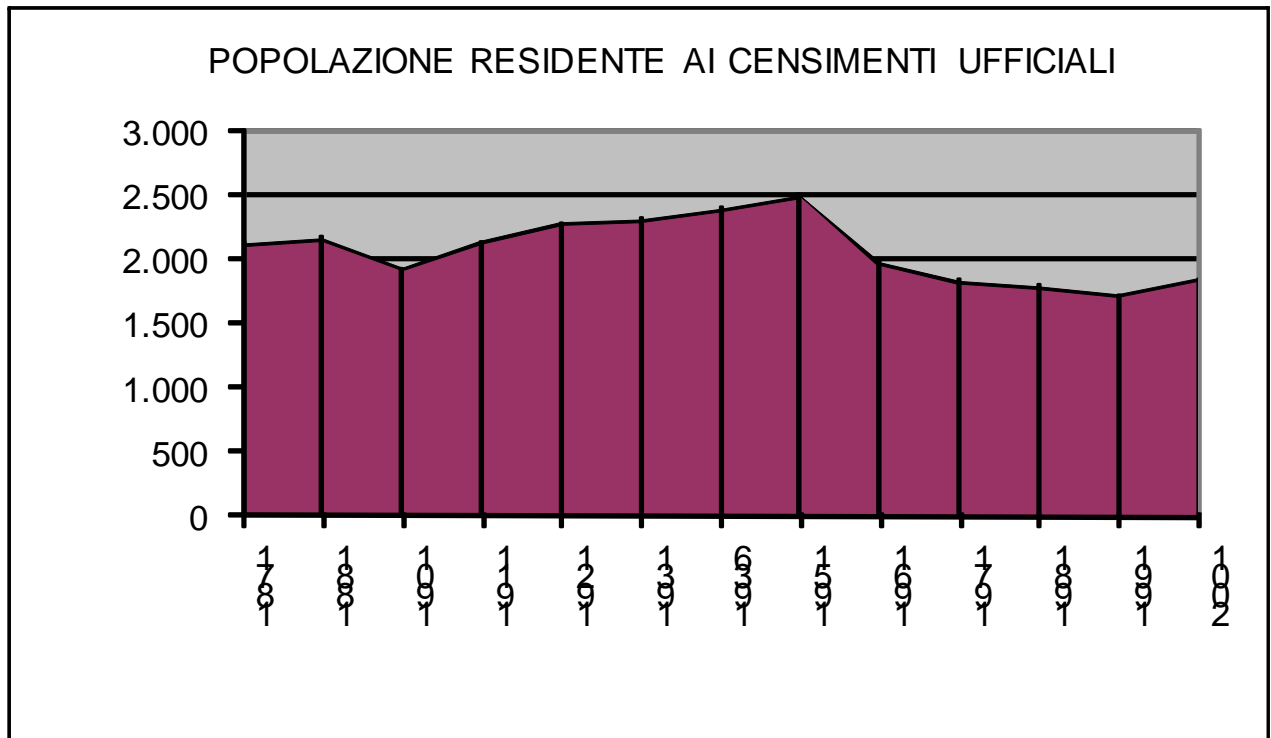
4.1 Caratteristiche Demografiche

Le informazioni relative al comune di Angiari per la componente demografica possono essere sintetizzate come segue:

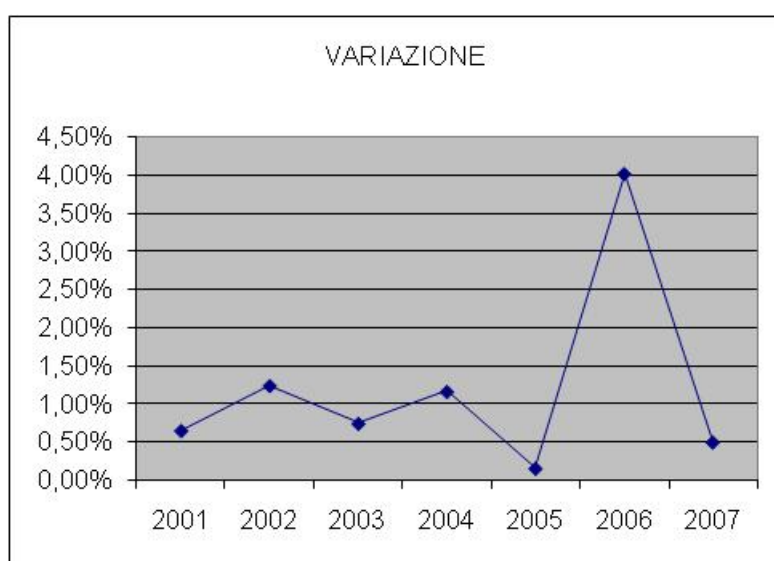
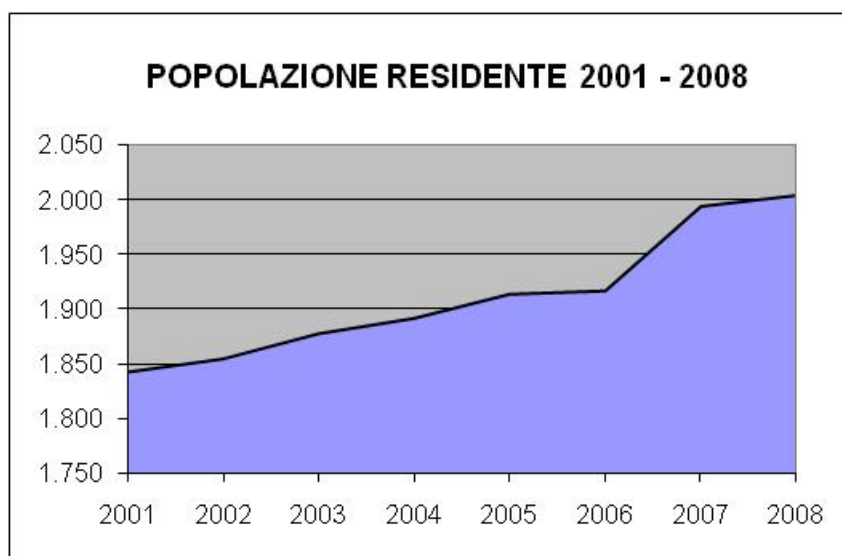
- Il *trend* demografico è risultato altalenante nel corso degli anni. In particolare, si evidenzia un'alternanza tra periodi caratterizzati da trend positivi, sebbene limitati in valore assoluto, a significative diminuzioni della popolazione residente.
- La prima consistente diminuzione della popolazione è stata registrata nel 1881 in seguito ad una grande esondazione dell'Adige. La seconda significativa diminuzione è presente a cavallo degli anni '50 - '60. Dal 1961 in avanti è stata registrata una minima ma costante diminuzione della popolazione. Tale trend risulta invertito dopo il 1991, quando la popolazione ha ricominciato a crescere.

In particolare, la crescita demografica complessiva per il decennio 1991-2001 è risultata positiva, con un incremento del 6.71%. Tale trend è confermato dai dati del 2008 che rivelano un ulteriore aumento della popolazione di 161 abitanti rispetto al 2001 con una variazione pari a + 8,74%.

COMUNE DI ANGIARI		
POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI UFFICIALI		
ANNO	POPOLAZIONE	VARIAZIONE
1871	2.132	-
1881	2.174	1,97%
1901	1.932	-11,13%
1911	2.138	10,66%
1921	2.284	6,83%
1931	2.317	1,44%
1936	2.400	3,58%
1951	2.508	4,50%
1961	1.982	-20,97%
1971	1.835	-7,42%
1981	1.798	-2,02%
1991	1.728	-3,89%
2001	1.844	6,71%



COMUNE DI ANGIARI		
POPOLAZIONE RESIDENTE 2001 - 2008		
ANNO	POPOLAZIONE	VARIAZIONE
2001	1.843	-
2002	1.855	0,65%
2003	1.878	1,24%
2004	1.892	0,75%
2005	1.914	1,16%
2006	1.917	0,16%
2007	1.994	4,02%
2008	2.004	0,50%



Si agli ultimi dieci anni si è registrato per il Comune di Angiari una flessione demografica che tuttavia presenta un andamento variabile pur nell'ambito di una continua fase di decremento.

La diminuzione più sensibile è quella del decennio '51-'61 in cui la popolazione decresce di oltre 500 unità passando dai 2.508 a 1.982.

Il 1951 segna il valore più alto per tutto il periodo di rilevamento ISTAT con un valore pari a 2504 abitanti.

Nei quattro anni successivi, cioè fino al 1965 si registra, dopo un ulteriore calo iniziale nel '62 di circa 80 abitanti una situazione di stasi essendo le variazioni dell'ordine di poche unità.

Nonostante un lieve incremento registrato fra il 1969 e il '70 la popolazione negli ultimi anni '80 è stabilizzata attorno alle 1640 unità.

I dati riguardanti gli spostamenti da e verso l'esterno (dati riferiti all'ultimo decennio) danno costantemente dal '60 al '67 maggiori valori per gli emigrati che dal '61 al '62 raggiungono punte molto elevate con valori assoluti doppi a quelli riguardanti l'immigrazione.

Il saldo sociale si mantiene negativo fino al '67 compreso, per poi passare a valori positivi che raggiungono il massimo nel '69 con 86 immigrati contro 46 emigrati.

La differenza assoluta per il decennio è di 233 unità . Dal '60 al '72 il saldo naturale si presenta positivo, con uno scarto complessivo di 25 unità.

Per il periodo compreso tra il 2001 ed il 2008 il saldo sociale si mantiene costantemente positivo. Il fenomeno sembra consolidarsi e la tendenza mantenere valori positivi costantemente.

Le maggiori differenze numeriche si riscontrano nei periodi di età che vanno fino ai 25-35 anni; per le classi di queste età gli incrementi sono molto sensibili e viceversa si vanno attenuando verso le classi di età più elevata, fino ad arrivare per la classe più anziana ad una inversione di valore, con un numero assoluto di residenti in età non lavorativa maggiore nel '08 che nel '01.

Il movimento interno del Comune che ha seguito la tendenza in atto nell'intero territorio, con un continuo progressivo abbandono dei piccoli nuclei, e delle case rurali e delle case sparse a favore dell'accentramento nel capoluogo avvenuto sino attorno la metà degli anni '90, ha subito, e sta mantenendo la tendenza, un'inversione decisamente marcata.

Il fenomeno va ricercato sia nel lieve consolidamento produttivo artigianale – industriale, ma trova il maggior riscontro nella controtendenza di uscire dai grossi centri (Legnago – Cerea) per risiedere nei piccoli centri ove il livello qualitativo ambientale e l'aspetto economico offre maggiori riscontri. Si sofferisce ad una carenza di servizi per uno sgravio economico ed un migliore livello qualitativo ambientale.

4.2 Caratteristiche Economiche

La dinamica economica del Comune deve essere inserita nel contesto della Comunità Orientale della Bassa Veronese, considerando la modesta entità, sia territoriale che demografica del Comune stesso, e la sua dipendenza all'andamento generale che si registra nel territorio.

Quindi, gli squilibri di cui ha risentito tutta la zona del Legnaghese si sono riscontrati in termini meno accentuati nel Comune di Angiari, quali il fenomeno del lento abbandono delle popolazioni rurali e il mancato incremento produttivo di cui ha risentito la Bassa.

La popolazione attiva del Comune è diminuita, nel decennio '51-'61 di alcune centinaia di unità, in sincronia con la diminuzione assoluta di residenti, ed è diminuita anche in percentuale, passando dal 46,37% nel '51 al 44,93% nel '61.

Negli specifici settori produttivi si registra una incidenza percentuale dei lavoratori agricoli superiore a quella provinciale (dal 69,23% al 55,11% per Angiari, contro il 45% del '51 ed il 28% del '61 per la provincia); mentre per il settore secondario i valori restano ancora molto al di sotto di quelli provinciali.

La forte migrazione registrata negli anni '51 – '81 ha comportato, parallelamente alla diminuzione sia assoluta che percentuale di addetti all'agricoltura, un calo in valore assoluto anche negli addetti al settore secondario malgrado in fluttuazione demografica abbia comportato per questo ramo di attività un indice percentuale positivo.

Per quanto riguarda il settore terziario che comprende tutte le attività connesse ai servizi e al commercio e risulta quindi l'elemento più indicativo della condizione generale di una comunità, i dati rilevanti danno un quadro ancora estremamente carente, conseguente alla situazione già analizzata, pur registrando, questo settore, il maggior incremento percentuale del decennio '51 - '61 passando dal 9,97 al 18,46%, un incremento percentuale da 9,97% a 18,46% dal '51 al '61. Dal '61 al '71 si è passati da 18,46% a 19,46%. In questi ultimi quindici anni si è riscontrata una inversione di tendenza anche su questo livello. Ciò può essere considerato sicuramente un elemento positivo che attesta ed avvalorava l'inversione generale di tendenza con una ripresa della attività e consolidamento con costante incremento della residenza e dell'economia indotta.

Questi valori restano comunque al di sotto dei rispettivi indici per la provincia, che presenta nei due ultimi censimenti un valore circa doppio rispetto a quello del Comune; ma l'inversione di tendenza ed i valori ad essa legata portano all'evidenza il Comune di Angiari anche rispetto l'intera area geografica di riferimento.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

ANNO 2001

Edifici		602
Abitazioni occupate da persone residenti per comune		648
Abitazioni non occupate per comune		70

Abitazioni di proprietà occupate da persone residenti e percentuale sul totale delle abitazioni occupate, per comune, provincia e regione

		528
	% su abitazioni occupate	81,5%
Provincia di Verona	223.140	70,9%
Veneto	1.286.254	75,7%

Abitazioni in affitto occupate da persone residenti e percentuale sul totale delle abitazioni occupate, per comune, provincia e regione

		47
	% su abitazioni occupate	7,25
Provincia di Verona	66.399	21,08
Veneto	290.502	17,09

Superficie media delle abitazioni (mq) per comune, provincia e regione

		137,1
Provincia di Verona		103,8
Veneto		105,8

Ndr nella provincia di Verona Angiari è il 2° comune con superficie media delle abitazioni più elevata dopo Concamarise 140,0 mq

Tasso di affollamento delle abitazioni per comune, provincia e regione

		0,51
Provincia di Verona		0,57
Veneto		0,57

Ndr nella provincia di Verona Angiari è tra i più bassi valori 90° posto su 98.

Numero di stanze per abitazione per comune, provincia e regione

		5,51
Provincia di Verona		4,4
Veneto		4,5

Ndr nella provincia di Verona più elevato 5,62, Angari occupa il 4° posto 5,51

Numero medio di stanze per abitante, per comune, provincia e regione

		2,2
Provincia di Verona		2,0
Veneto		2,0

Ndr buon valore elevato tra quelli della provincia di Verona

Popolazione residente per sesso e comune - Anno 2005

Totale	Maschi	Femmine
1.914	922	992

Saldo naturale e migratorio per comune - Anno 2005

Saldo naturale	Saldo migratorio
-6	28

Nati vivi e morti per comune - Anno 2005

Nati vivi	Morti
15	21

Tasso di natalità per comune, provincia e regione - Anno 2005

Angari	7,88
Provincia di Verona	10,3
Veneto	9,8

Ndr valore tra i più bassi della provincia di Verona 84° posto su 98

Indice di vecchiaia per comune, provincia e regione - Anno 2004

Angari	165,13
Provincia di Verona	132,7
Veneto	137,3

Ndr valore tra i più alti della provincia di Verona 85° posto su 98

Stranieri residenti per sesso e comune - Anno 2004

Totale Maschi Femmine

74	48	26
----	----	----

Numero di famiglie per comune - Anno 2005

704

Variazione percentuale (2005 su 1996) del numero di famiglie per comune, provincia e regione

	16,75
Provincia di Verona	16,2
Veneto	16,1

Variazione percentuale (2005 su 1996) del numero medio di componenti per famiglia, per comune, provincia e regione

	-7,44
Provincia di Verona	-6,6
Veneto	-9,0

Numero medio di componenti per famiglia, per comune - Anno 2005

2,7

Superficie territoriale (km²) per comune - 2001

13,5

Densità della popolazione (in Km²) per comune - Anno 2001

136,9

5 LE COMPONENTI AMBIENTALI

5.1.1 I caratteri geologici, idrogeologici, idraulici

Le informazioni relative al comune di Angiari per la componente in oggetto possono essere sintetizzate come segue:

- La porzione di territorio in esame si colloca nella medio-bassa Pianura Veronese, un territorio, caratterizzato da una morfologia ondulata ma complessivamente pianeggiante, interrotta da modeste depressioni in cui si è impostata l'attuale idrografia superficiale, e da piccoli dossi e scarpate di terrazzi, testimonianze di una morfologia precedente. Il territorio comunale si trova a ridosso delle Valli Grandi Veronesi, a circa 20 km in direzione sud rispetto alla linea delle risorgive.
- Sulla base del modello geomorfologico relativo al territorio in oggetto, la medio-bassa pianura viene distinta in due importanti porzioni: l'unità del conoide antico dell'Adige e l'unità del piano di divagazione dell'Adige. Due caratteri peculiari sono la presenza di tracce di paleoalvei di grosse dimensioni e quella di dossi sabbiosi di origine fluviale aventi forma per lo più ellittica con l'asse maggiore parallelo alla direzione prevalente di alvei e paleoalvei (Nord Nord Ovest – Sud Sud Est).
- Le caratteristiche geolitologiche presenti nel territorio in esame sono così schematizzabili:
 - depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi: geneticamente connessi al grande conoide dell'Adige, sono costituiti da sabbie di colore bruno-nocciola con un'importante componente limosa che talora può raggiungere la stessa percentuale della componente sabbiosa. Localmente tali depositi possono inoltre essere integrati da una componente argillosa-torbosa. Tale arricchimento di materiale coesivo ed organico si verifica principalmente in corrispondenza di paleoalvei.
 - depositi alluvionali prevalentemente limo-argillosi: i depositi a composizione prevalentemente limo-argillosa sono meno estesi sul territorio in oggetto. Di colore variabile, dal grigiastro al bruno, in base alla percentuale di argilla presente, tali depositi sono riconducibili ad aree in passato paludose, presentano localmente una certa percentuale di materiale torboso generalmente in corrispondenza di depositi interni ai paleoalvei. Per una visione geologica d'insieme, si rimanda inoltre al foglio 63 ("Legnago") della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100000.
- Non sono stati identificati siti contaminati ai sensi del D.Lgs. 152/06 o del precedente D.M. 471/99.

- È presente nella porzione nord-est del comune un'area di deposito di sabbia e ghiaia estratta dal fiume Adige. L'area estrattiva è localizzata all'esterno del territorio comunale. Nell'ultima variante di piano è stato individuato un collegamento dell'area alla viabilità principale. Tale collegamento non è stato ancora realizzato. In sede di redazione del P.A.T. si verificherà l'effettiva necessità di procedere alla realizzazione della strada in oggetto.
- Nella parte centrale del comune è presente un'area di cave attualmente dismesse (Località Barchessa). Le attività estrattive sono terminate prima dell'approvazione della L.R. 44/1982 e, di conseguenza, non sono stati previsti interventi di rinaturalizzazione delle stesse.

Si ritiene, in ogni caso, opportuno evidenziare che, dato il lungo periodo intercorso dal termine delle attività estrattive, il processo di naturalizzazione è avvenuto naturalmente. In particolare, le cave risultano allagate o interessate da attività agricole. Si ritiene che le stesse potranno essere oggetto di progetti di valorizzazione a carattere paesaggistico.

5.1.2 Acque sotterranee

E' presente una falda idrica superficiale a carattere freatico che appartiene al complesso idrogeologico dell'acquifero di bassa pianura, non molto ricca d'acqua, con oscillazioni contenute che possono essere di ordine metrico nel corso delle diverse stagioni. La falda ha una soggiacenza media molto limitata compresa indicativamente fra 0 e 2 m dal p.c., corrispondente ad un livello isofreatico di circa 13-15 m s.l.m. La direzione prevalente di flusso, anche se tale dato necessiterebbe di verifiche in campo, è NE-SO.

Certamente la limitata soggiacenza della falda freatica superficiale rappresenta un elemento di criticità ambientale; infatti tale caratteristica conferisce alla risorsa idrica sotterranea una vulnerabilità elevata. La presenza inoltre di allevamenti intensivi (si veda il Paragrafo 3.2.2), l'utilizzo di fitosanitari (si veda il Paragrafo 3.4.3), lo spandimento di effluenti in agricoltura (si veda il Paragrafo 3.4.2), aumentano ulteriormente la vulnerabilità dell'acquifero.

Nel territorio comunale non sono presenti pozzi ad uso idropotabile associati alla rete dell'acquedotto municipale.

Sulla qualità delle acque sotterranee son stati valutati i dati relativi ai Rapporti sullo Stato dell'ambiente della Provincia di Verona, ed in particolare i dati del monitoraggio delle acque sotterranee effettuato ai sensi del d. Lgs. 152/1999 e 152/2006.

5.2 Valutazione di Compatibilità Idraulica

5.2.1 Caratteristiche generali

Lo studio di compatibilità idraulica deve essere redatto da un tecnico di comprovata esperienza nel settore ed è allegato allo strumento urbanistico e ne dimostra la coerenza con le condizioni idrauliche del territorio comunale per i nuovi Piani di Assetto Territoriale (PAT/PATI) e relativi Piani di Intervento (PI), ovvero le aree interessate dalle nuove previsioni urbanistiche.

Il grado di approfondimento e dettaglio della valutazione di compatibilità idraulica deve pertanto essere rapportato all'entità, e soprattutto, alla tipologia delle nuove previsioni urbanistiche. Conseguentemente in taluni casi lo studio di compatibilità idraulica può avere uno sviluppo limitato.

Per i nuovi strumenti urbanistici, o per le varianti, dovranno essere analizzate le problematiche di carattere idraulico, individuate le zone di tutela e fasce di rispetto a fini idraulici e idrogeologici nonché dettate da specifiche discipline per non aggravare l'esistente livello di rischio idraulico, fino ad indicare tipologia e consistenza delle misure compensative da adottare nell'attuazione delle previsioni urbanistiche.

5.2.2 Espressione del parere da parte del genio civile

Lo studio di compatibilità idraulica è stato trasmesso all'Ufficio Regionale del Genio Civile competente per territorio, unitamente ad un estratto del progetto di nuovo strumento urbanistico, utile per individuare le variazioni territoriali previste.

Il Parere favorevole sulla Compatibilità Idraulica del PAT del Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese è pervenuto con lettera prot 4495 del 23/09/2008

Il Parere favorevole sulla Compatibilità Idraulica del PAT del Genio Civile di Verona, nel Dirigente del Distretto Idrografico Delta Po Adige Canalbianco della Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio è pervenuto con lettera prot 542089 del 20/10/2008

Nel caso di nuovi strumenti urbanistici o di variante generale, il parere deve essere altresì vistato dai dirigenti delle Unità di Progetto del Distretto Idrografico competenti per territorio.

Al fine dell'emissione del parere il Dirigente dell'Ufficio Regionale del Genio Civile, dovrà sentire, per la parte di rispettiva competenza, tutti i soggetti istituzionali competenti per la gestione

idraulica, in particolare, qualora ricorra il caso di cui all'art.10 del P.T.R.C., dovranno essere sentiti i Consorzi di Bonifica territorialmente interessati.

Una volta formalizzato, il parere viene trasmesso al Comune, alla Direzione Regionale competente in materia di Urbanistica, alla Direzione Regionale competente in materia di Difesa del Suolo e alle Unità di Progetto Distretto Idrografico competenti per territorio.

Il parere è acquisito dal Comune prima dell'adozione della variante. In tale sede il Comune dà atto di aver provveduto ad adeguare lo strumento urbanistico alle prescrizioni ed indicazioni espresse nel parere stesso.

Per le varianti agli strumenti urbanistici che non comportino una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico, deve essere prodotta dal tecnico progettista, una asseverazione della non necessità della valutazione idraulica.

Tale asseverazione deve essere inviata, prima dell'adozione della variante, all'Unità Complessa del Genio Civile Regionale competente per territorio per una verifica. La struttura regionale entro trenta giorni dal ricevimento potrà formulare motivate obiezioni e richiedere la valutazione di compatibilità idraulica. Decorso questo termine la verifica si intende positiva.

5.2.3 Contenuti della Valutazione di Compatibilità Idraulica

Lo studio idraulico ha verificato l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti o potenziali o le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni d'uso del suolo possono venire a determinare.

Nella valutazione sono state verificate le variazioni della permeabilità e della risposta idrologica dell'area interessata, conseguenti alle previste mutate caratteristiche territoriali nonché sono state individuate idonee misure compensative finalizzate a non modificare il grado di permeabilità del suolo e le modalità di risposta del territorio agli eventi meteorici.

Nel caso di zone non a rischio di inquinamento della falda, il reperimento di nuove superfici atte a favorire l'infiltrazione delle acque o la realizzazione di nuovi volumi di invaso, può certamente concorrere a minimizzare le conseguenze sulla permeabilità del suolo e sulla risposta idrologica dell'area.

Si è proceduto quindi alla definizione della variazione dei contributi specifici delle singole aree prodotte dalle trasformazioni dell'uso del suolo e verificata la capacità della rete di sopportare i nuovi apporti.

In particolare, in relazione alle caratteristiche della rete idraulica naturale o artificiale che deve accogliere le acque derivanti dagli afflussi meteorici, si dovranno prevedere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente idrometrico secondo il principio dell' "invarianza idraulica".

In particolare risulta possibile fornire delle indicazioni di piano finalizzate all'attenuazione del rischio idraulico.

Al riguardo si segnala la possibilità di utilizzare, se opportunamente realizzate, le zone a standard "Fc" a Parco Urbano (verde pubblico) prive di opere, quali aree laminazione per le piogge aventi maggiori tempi di ritorno.

E' da evitare, ove possibile la concentrazione degli scarichi delle acque meteoriche favorendo invece la diffusione sul territorio dei punti di recapito con l'obiettivo di ridurre i colmi di piena nei canali recipienti e quindi con vantaggi sull'intero sistema di raccolta delle acque superficiali.

Lo studio non si è fermato ad analizzare gli aspetti meramente quantitativi ma ha verificato anche la compatibilità della qualità delle acque scaricate con l'effettiva funzione del ricevente.

Per quanto attiene le condizioni di pericolosità derivanti dalla rete idrografica maggiore si dovranno considerare quelle definite dal Piano di Assetto Idrogeologico.

Potranno altresì considerarsi altre condizioni di pericolosità, per le reti minori, derivanti da ulteriori analisi condotte da Enti o soggetti diversi.

Per le zone considerate pericolose la valutazione di compatibilità idraulica ha analizzato la coerenza tra le condizioni di pericolosità riscontrate e le nuove previsioni urbanistiche, fornendo, ove necessario, indicazioni di carattere costruttivo, quali ad esempio la possibilità di realizzare volumi utilizzabili al di sotto del piano campagna o la necessità di prevedere che la nuova edificazione avvenga e quote superiori a quelle del piano campagna.

Lo studio di compatibilità altresì prevede la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio, indicandone l'efficacia, in termini di riduzione del pericolo.

Gli interventi realizzati in conseguenza dello studio di compatibilità idraulica sono ragguagliabili agli oneri di urbanizzazione primaria.

Per i dettagli si rimanda direttamente alla Relazione – Studio di Compatibilità Idraulica allegata al Piano.

5.2.4 I caratteri naturalistici, ambientali, paesaggistici

Lo studio afferente ai presenti tematismi è stato sviluppato nella VAS, dove sono raccolte le informazioni relative al Comune di Angiari. Per quanto attiene le componenti in oggetto gli aspetti rilevanti si possono sintetizzare come segue:

- Il territorio comunale ha più del 80% della propria superficie destinata ad uso agricolo. Nel territorio comunale, sono presenti alcuni filari di ripa, siepi e alberature di confine;
- La crescita urbana, si è sviluppata in modo compatto, senza generare fenomeni di conurbazione, lungo le principali vie di comunicazione o intorno alle preesistenze storiche;
- Parte del territorio di Angiari è sottoposto a vincolo da parte dell'Autorità del Bacino del Fiume Adige. Inoltre, il fiume Adige, il canale Bussè, lo scolo Lavigno, lo scolo Nichesola, il cavo Canonei ricadono nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico come definito nella legge Galasso n. 431 del 2008/2008/1985 (disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale).
- La cascina Grella (già Villa Noris), edificata nel XV secolo in località Ronchi, è regolamentata ai sensi dell'articolo 49 del D.Lgs. 490/99 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) e ai sensi dell'art. 1 della L. 120089/1939 (Tutela delle cose d'interesse artistico o storico).
- L'edificio localizzato in via Roma 3 risulta sottoposto a tutela ai sensi della L. 120089/1939, in quanto di interesse storico essendo stato "*costruito secondo gli schemi dell'edilizia minore di antica origine la cui collocazione rappresenta un dato essenziale per la comprensione dei modi dello sviluppo urbano dell'abitato di Angiari*".
- Il ponte denominato "Signoretti" o "Venezia", edificato presumibilmente alla fine del XVIII secolo, sul Canale Bussè è sottoposto a tutela monumentale ai sensi del D.L. 490/99 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali).

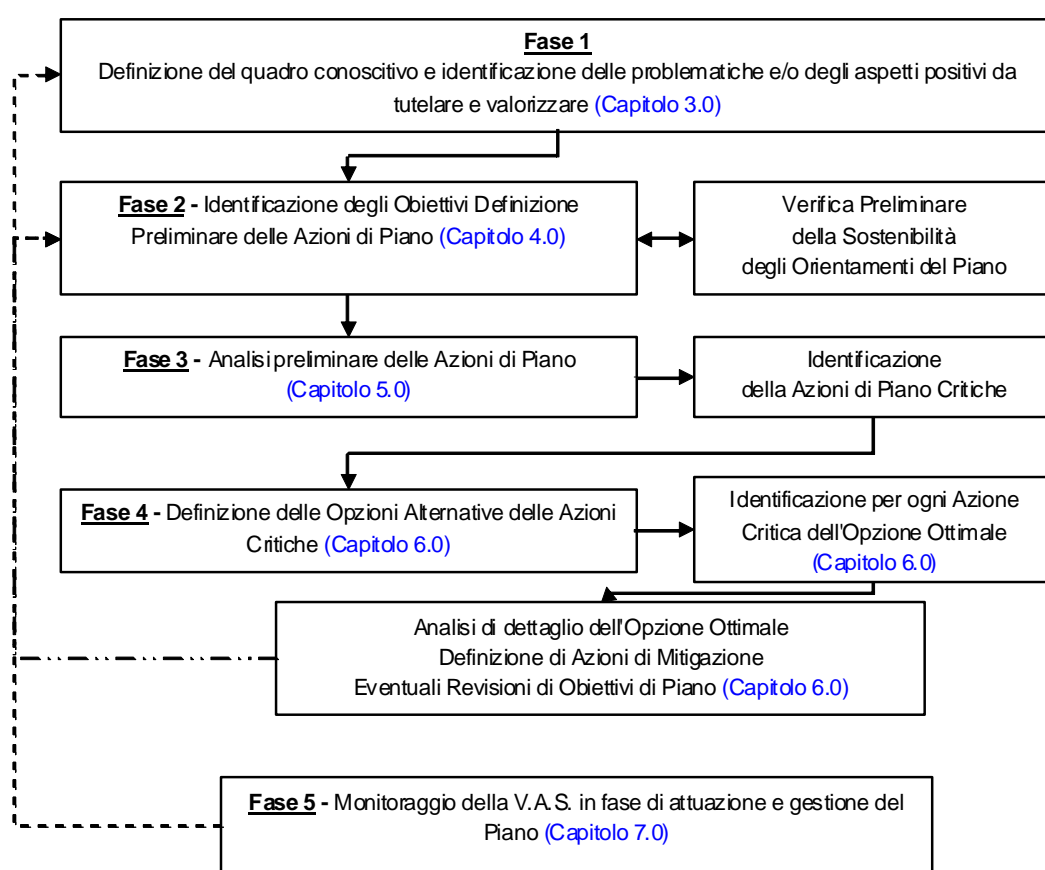
Dall'ultima variante di PRG risultano, inoltre, i seguenti vincoli paesaggistico - ambientali:

- L'area ineditata tra il centro storico e l'Adige è segnalata come Ambito di interesse paesaggistico – ambientale,
- All'interno del territorio comunale sono presenti 10 corti agricole, segnalate come beni culturali e ambientali (Art. 10 L.R. 24/85 per la tutela ed edificabilità delle zone agricole),
- All'interno del territorio comunale sono presenti 6 ambiti agricoli da conservare e valorizzare, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 24/1985, e 4 aree sono classificate dalla strumento urbanistico locale come verde privato vincolato.
- La Tav. 10.39, foglio 145 del P.T.R.C. indica il centro di Angiari, come "centro storico" (art. 24 N. di A.) inoltre, all'interno del territorio comunale ricade un'area (in corrispondenza al bacino dell'Adige) definita come "Ambito naturalistico di livello regionale" (art. 19 N. di A.). A tale proposito si rimanda al paragrafo 3.2. Sulla base di quanto riportato nel P.T.R.C., Angiari non rientra in ambiti per i quali sia prevista l'istituzione di aree di tutela paesaggistica.

Non si segnalano particolari criticità in merito alla componente in oggetto. Al contrario, sono presenti alcune caratteristiche del territorio in oggetto (es. elevata estensione della superficie agricola, presenza di aree di pregio paesaggistico, presenza di edifici agricoli di pregio, ecc.) da tutelare e/o valorizzare.

5.3 La Valutazione Ambientale Strategica - VAS

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Angiari è stata svolta secondo la metodologia riportata nel seguente schema di flusso.



Legenda

- · · · → Feed-back in fase di elaborazione del piano e della V.A.S.
- - - - - → Feed-back in fase di gestione ed attuazione del piano e della V.A.S.

5.3.1 Fase 1 - Definizione del Quadro conoscitivo

Per la definizione del Quadro conoscitivo sono stati raccolti i dati a disposizione presso gli Enti pubblici (Regione, Provincia, ARPA ed ASL). In particolare sono state prese in considerazione i seguenti elementi:

- Pianificazione ordinata e sovra-ordinata;
- Inquadramento socio-economico;
- Struttura territoriale;
- Beni materiali (rifiuti, fertilizzanti e spandimenti di effluenti, fitosanitari, energia, acque destinate al consumo umano, rete fognaria);
- Paesaggio, beni artistici, storici e culturali;
- Acque superficiali;
- Acque sotterranee;
- Suolo e sottosuolo;
- Natura e biodiversità;
- Aria;
- Salute umana (rischio industriale, rumore, inquinamento elettromagnetico, radon, inquinamento luminoso).

Sulla base dell'analisi effettuata sono stati individuati alcuni elementi di fragilità ambientale da sottoporre a particolari regimi di tutela ed alcuni elementi di qualità ambientale da valorizzare.

Risultato dell'analisi è rappresentato dall'inserimento di alcune prescrizioni tecniche all'interno delle N.T.A., dall'individuazione degli obiettivi ambientali e delle azioni di tutela e di fragilità ambientale specificate nel P.A.T.

Procedure di consultazione

In accordo con quanto previsto dalla normativa vigente e dalle principali pubblicazioni/linee guida relative allo sviluppo sostenibile, risulta di fondamentale importanza promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo. In particolare, la dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo.

Le consultazioni con i cittadini e degli stakeholders sono state attuate in data 10-11-12-14 marzo del 2008, proponendo un argomento per ogni incontro definito.

Sulla base delle consultazioni effettuate non sono emerse particolari criticità o proposte alternative da parte dei cittadini e dei portatori di interesse.

A seguito dell'adozione del P.A.T. con Delibera Comunale n° 46 del 27/11/2008 il documento di Piano è stato depositato e si è aperta una ulteriore fase di partecipazione attraverso la raccolta di osservazioni.

Alle osservazioni è stata data puntuale risposta all'interno del Rapporto Ambientale con esclusione delle osservazioni che hanno riguardato richieste di privati cittadini inerenti aree di proprietà.

5.3.2 Fase 2 - Definizione di Obiettivi e Azioni del P.A.T.

Gli obiettivi strategici generali del P.A.T. si possono così sintetizzare:

- a) la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento della *qualità della vita*, perseverando nel cammino fin qui intrapreso per la tutela della società e dell'ambiente;
- b) incoraggiare e consolidare una definitiva e costante crescita demografica;
- c) tutela delle varie identità che compongono il Comune, ed un rapporto ottimale fra insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, agricoli, e dei servizi, in stretta relazione con le diverse caratteristiche del territorio;
- d) la promozione di attività economiche quali, in particolare, ricettivo, terziario avanzato e produttivo ad alto valore aggiunto correlate alle particolari vocazioni del territorio e caratterizzate da un sostenibile impatto ambientale;
- e) "*risparmio del territorio*" e delle sue risorse naturali (flora, fauna, georisorse, acqua) quale beni preziosi e non riproducibili, da ottenersi anche col recupero del patrimonio edilizio esistente e con la progettazione delle nuove opere pubbliche;
- f) risparmio e al recupero di risorse mediante regolamenti riguardanti le tipologie e le tecnologie costruttive ispirate a criteri di *eco-compatibilità*, di risparmio energetico e di solidarietà sociale.

Inoltre, tra gli obbiettivi specificamente orientati agli aspetti ambientali, il P.A.T. include i seguenti:

- a) Tutela e valorizzazione delle componenti ambientali presenti all'interno del territorio comunale.
In particolare,
 - Tutela delle acque superficiali e sotterranee e della componente suolo;
 - Incentivi alla valorizzazione delle cave dismesse, con particolare riferimento all'ex Cava in loc. Barchessa;

- Tutela e valorizzazione delle cascine storiche presenti nel territorio comunale;
 - Promozione della conservazione/ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
 - Limitazione del consumo di suoli agricoli.
- b) Aumento della fruibilità delle risorse ambientali presenti nel territorio comunale, attraverso la promozione di una rete ciclabile organizzata ed articolata in modo tale da permettere il collegamento con i comuni limitrofi e con i collegamenti ciclo-pedonali a carattere sovra-locale (es. pista ciclabile lungo l'Adige, Canale Bussè).
- c) Incentivazione della de-localizzazione delle attività industriali presenti nei pressi del centro abitato verso l'area produttiva sorta ad ovest del territorio comunale.
- d) Promozione di forme di agricoltura e allevamento sostenibili,

Le Azioni di Piano sono state suddivise in tre differenti tipologie:

Le azioni di tutela sono volte a mantenere e tutelare gli ambientali e territoriali di maggior pregio; in particolare all'interno delle azioni di tutela sono ricomprese la definizione di elementi invariati ed elementi di fragilità sottoposti a particolare regime di gestione:

- Definizione dei seguenti elementi quali "*Invarianti*"
 - ambito fluviale dell'Adige;
 - rete idraulica principale costituita da canali, corsi d'acqua, laghetti e pozze;
 - filari alberati e siepi campestri;
 - ambito idraulico dello scolo Cavetto.
- Definizione dei seguenti elementi quali "elementi di fragilità ambientale e territoriale"
 - Soggiacenza limitata della falda freatica;
 - Zone a difficoltà di drenaggio superficiale;
 - Corsi d'acque e specchi lacuali.

Le azioni strategiche si applicano ad elementi, le cui condizioni di trasformazione/attuazione sono definite dal P.A.T. e ulteriormente precisati dal P.I.I.:

- valorizzazione della ex cava località Pila, attraverso l'individuazione di area destinata a parco urbano;
- Individuazione di ambiti deputati al miglioramento della qualità urbana; in particolare incentivazione alla delocalizzazione in nuova area industriale delle attività produttive presenti nella porzione a sud dell'abitato principale;

- Definizione di norme specifiche per le cave senili, ed in particolare classificazione e riqualificazione delle cave dismesse e delle ex-cave, con obiettivo di aumentare la fruizione dei cittadini e turistica;
- Definizione di azioni di tutela degli elementi della rete ecologica locale, ed in particolare incentivazione allo sviluppo di colture sostenibili e vocate a produzioni tipiche e di qualità;
- Inserimento nelle aree di urbanizzazione consolidata di tutte le aree indicate come edificabili nel P.R.G.;
- Individuazione di attività produttive non organicamente inserite ed incentivazione alla delocalizzazione a seguito di verifica della qualità delle matrici ambientali;
- Individuazione di allevamenti intensivi che determinano situazioni di incompatibilità ed incentivazione alla delocalizzazione a seguito di verifica di qualità delle matrici ambientali; nel caso di impossibilità al trasferimento sono comunque previste azioni mitigative dell'impatto ambientale;
- Individuazione di aree ad edificazione diffusa, per cui si prevedono incrementi solo per adeguamento di servizi tecnologici;
- Interventi per il miglioramento della qualità urbana e territoriale: individuazione di aree interessate da progetti di adeguamento delle strutture, aree con strutture non adeguate alla funzione svolta, aree caratterizzate da attività dismesse e indicazione di loro trasformazione secondo criteri di sostenibilità ambientale anche attraverso l'utilizzo di tecniche di bioarchitettura;
- Individuazione di servizi di interesse comunale da potenziare o ricollocare;
- Realizzazione di un'area attrezzata a cicloturismo;
- Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo: nelle aree a nuova edificazione si incentiva la promozione di iniziative pilota per la realizzazione di edifici e strutture con criteri di sostenibilità ambientale;
- Individuazione di zone con riqualificazione del margine urbano: in tali aree sarà possibile edificare nel rispetto di quanto previsto

5.3.3 Fase 3 - Analisi e identificazione delle Azioni Critiche

5.3.3.1 Azioni di piano con effetto positivo sulle componenti ambientali

Sulla base delle valutazioni effettuate è possibile indicare le azioni che implicano una valutazione preliminare di effetto positivo sulle matrici ambientali:

- Definizione dei seguenti elementi invarianti
 - Ambito fluviale dell'Adige;
 - Rete idraulica principale costituita da canali, corsi d'acqua, laghetti e pozze ;
 - Filari alberati e siepi campestri.
- Definizione dei seguenti elementi di fragilità:
 - Soggiacenza limitata della falda freatica;
 - Zone a difficoltà di drenaggio superficiale;
 - Corsi d'acque e specchi lacuali.
- Azioni strategiche:
 - valorizzazione della ex cava località Pila, attraverso l'individuazione di area destinata a parco urbano;
 - Individuazione di ambiti deputati al miglioramento della qualità urbana; in particolare incentivazione alla delocalizzazione in nuova area industriale delle attività produttive presenti nella porzione a sud dell'abitato principale;
 - Definizione di norme specifiche per le cave senili, ed in particolare classificazione e riqualificazione delle cave dismesse e delle ex-cave, con obiettivo di aumentare la fruizione dei cittadini e turistica;
 - Definizione di azioni di tutela degli elementi della rete ecologica locale, ed in particolare incentivazione allo sviluppo di colture sostenibili e vocate a produzioni tipiche e di qualità
 - Individuazione di attività produttive non organicamente inserite ed incentivazione alla delocalizzazione a seguito di verifica della qualità delle matrici ambientali
 - Individuazione di allevamenti intensivi che determinano situazioni di incompatibilità ed incentivazione alla delocalizzazione a seguito di verifica di qualità delle matrici ambientali; nel caso di impossibilità al trasferimento sono comunque previste azioni mitigative dell'impatto ambientale
 - Interventi per il miglioramento della qualità urbana e territoriale: individuazione di aree interessate da progetti di adeguamento delle strutture, aree con strutture non adeguate alla funzione svolta, aree caratterizzate da attività dismesse e indicazione di loro trasformazione secondo criteri di sostenibilità ambientale anche attraverso l'utilizzo di tecniche di bioarchitettura
 - Individuazione di servizi di interesse comunale da potenziare o ricollocare
 - Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo: nelle aree a nuova edificazione si incentiva la promozione di iniziative pilota per la realizzazione di edifici e strutture con criteri di sostenibilità ambientale
 - Realizzazione di un'area attrezzata a cicloturismo

5.3.3.2 *Azioni di piano con effetto negativo sulle componenti ambientali*

Le seguenti sono le azioni di Piano che implicano invece una valutazione preliminare di effetto negativo su alcune componenti ambientali:

- Individuazione delle aree ad edificazione diffusa; incentivazione alla riconversione ad aree residenziali; incentivazione alla ristrutturazione con forme costruttive rurali; sono possibili interventi di edificazione fino ad 800 mc;
- Riqualficazione del margine urbano;
- Ampliamento dell'area edificabile ad uso residenziale;
- Ampliamento dell'area industriale posta a nord ovest del territorio comunale.

5.3.3.3 *Valutazione della sostenibilità del P.A.T.*

La sostenibilità del Piano può essere valutata sulla base della stima dell'andamento dell'indice di "deficit ecologico" in base alle scelte di Piano e più specificatamente sulla base della stima dell'andamento del parametro "Capacità biologica" in relazione alle scelte del P.A.T.

Sulla base del calcolo effettuato si osserva che sulla base delle scelte del P.A.T. la Capacità biologica totale del territorio di Angiari non subisce variazioni.

Le azioni del P.A.T. di seguito elencate concorrono alla diminuzione dell'impronta ecologica complessiva in quanto determinano una diminuzione dei consumi associati alla produzione di alcuni beni. In tal senso, considerando costanti i consumi di beni primari (alimentari, servizi), l'impronta ecologica di Angiari potrebbe diminuire a seguito dell'attuazione delle seguenti azioni di Piano:

- "Definizione di azioni di tutela degli elementi della rete ecologica locale, ed in particolare incentivazione allo sviluppo di colture sostenibili e vocate a produzioni tipiche e di qualità": le colture sostenibili e autoctone consentono un risparmio di concimi e fitofarmaci e quindi una diminuzione dell'energia necessaria all'ottenimento del prodotto;
- "Individuazione di allevamenti intensivi che determinano situazioni di incompatibilità ed incentivazione alla delocalizzazione a seguito di verifica di qualità delle matrici ambientali; nel caso di impossibilità al trasferimento sono comunque previste azioni mitigative dell'impatto ambientale": le azioni mitigative dell'impatto ambientale comprendono anche l'attuazione di politiche di riduzione dei consumi e quindi di riduzione del costo ambientale di produzione dei beni;
- "Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo: nelle aree a nuova edificazione si incentiva la promozione di iniziative pilota per la realizzazione di edifici e strutture con criteri di sostenibilità ambientale": l'utilizzo di sistemi costruttivi con criteri di bio-architettura e con sistemi energetici rinnovabili consente la diminuzione dei consumi associati alla produzione del bene;
- "Realizzazione di un'area attrezzata a cicloturismo": la creazione di aree attrezzate e piste ciclabili comporta una diminuzione dell'utilizzo dell'automobile e l'incentivazione di un mezzo ecologico a costo ambientale zero.

5.3.4 Fase 4 - Identificazione delle Opzioni Alternative e Analisi dell'opzione ottimale

Sono state valutate in sinergia con i progettisti una serie di opzioni alternative per l'attuazione delle azioni del P.A.T. al termine delle quali è stata identificata l'opzione ottimale, contenuta nel P.A.T. Per ognuna delle opzioni alternative sono stati valutati attraverso la previsione dell'andamento degli indicatori sulla base delle azioni previste, gli impatti potenziali al fine di definire l'azione ottimale.

E' stata condotta, per ognuna delle Azioni di piano critiche individuate nella Fase 3, una valutazione di dettaglio degli impatti sulle componenti ambientali, sociali ed economiche per la definizione delle misure di mitigazione delle azioni con effetti potenziali negativi, in modo tale da minimizzare od azzerare l'impatto degli stessi.

Al termine dell'attuazione delle azioni con le mitigazioni sopra previste si ritiene che il P.A.T. risponda coerentemente agli obiettivi sociali, economici e ambientali, minimizzando l'impatto e perseguendo obiettivi di sostenibilità.

Edificazione diffusa

Si specificano di seguito le azioni mitigative da intraprendere:

- minimizzazione del consumo ulteriore di suolo derivante dall'estrazione delle risorse minerarie necessarie alle nuove costruzioni preferendo sistemi costruttivi con materiali edili provenienti da aziende certificate EMAS o ISO 14001 o utilizzando prodotti con marchio Ecolabel; utilizzare materiali riciclati o recuperati dall'edilizia; adottare tipologie costruttive che prediligano l'utilizzo di materiali naturali;
- individuazione di aree da dedicare al rimboschimento con caratteristiche di naturalità elevate, consentendo il recupero della funzionalità del suolo; tali aree saranno preferenzialmente individuate nei pressi delle aree interessate da nuova edificazione.
- installazione della rete di approvvigionamento idrico acquedottistico o manutenzione della rete di approvvigionamento dell'area ad edificazione diffusa nell'ottica di una diminuzione delle perdite;
- Installazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per gli usi non potabili.
- installazione della rete fognaria, nel caso sia assente, o verifica della qualità e relativa manutenzione straordinaria della stessa dell'area ad edificazione diffusa al fine di verificare l'assenza di perdite significative nel suolo.

5.3.4.1 Riqualficazione del margine urbano

Si specificano di seguito le azioni mitigative da intraprendere:

- creazione di una fascia rinaturalizzata ai margini del centro abitato che fiancheggia la pista ciclabile prevista;

- individuazione contestuale, in particolare in adiacenza del margine urbano, di aree da destinare ad aree vincolate a parco o verde, con conseguente recupero di funzionalità ambientale ed ecologica del suolo;
- individuazione di aree da dedicare al rimboschimento con caratteristiche di naturalità elevate, consentendo il recupero della funzionalità del suolo;
- Individuazione di aree da destinare ad aree vincolate nei pressi del Fiume Adige o del Canale Bussè ed in connessione con le zone *source* o *buffer* esistenti in modo tale da consentire la costruzione di una rete ecologica;
- Individuazione nelle aree vincolate esistenti o di nuova creazione di interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale.

5.3.4.2 *Edificabilità ad uso residenziale ed industriale*

Sulla base della valutazione di parametri ambientali, sono state identificate aree ad edificazione prioritaria preferenziale per le zone destinate a nuova edificazione ad uso residenziale e ad uso industriale e commerciale individuate dal P.A.T. in modo da prediligere alcune aree caratterizzate da assenza di criticità ambientale, minore frammentazione dell'abitato nell'ottica della minimizzazione del consumo di territorio.

Si specificano di seguito le azioni mitigative da intraprendere:

- individuazione contestuale di aree da destinare ad aree vincolate a parco o verde, con conseguente recupero di funzionalità ambientale ed ecologica del suolo;
- individuazione di aree da dedicare al rimboschimento con caratteristiche di naturalità elevate, consentendo il recupero della funzionalità del suolo;
- minimizzazione del consumo ulteriore di suolo derivante dall'estrazione delle risorse minerarie necessarie alle nuove costruzioni adottando preferibilmente sistemi costruttivi con materiali edili provenienti da aziende certificate EMAS o ISO 14001 o utilizzando prodotti con marchio Ecolabel; utilizzare materiali riciclati o recuperati dall'edilizia; adottare tipologie costruttive che prediligano l'utilizzo di materiali naturali;
- individuazione contestuale di aree da destinare ad aree vincolate a parco o verde nei pressi del Fiume Adige o del Fiume Bussè;
- Installazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per gli usi non potabili;
- Individuazione nelle aree vincolate esistenti o di nuova creazione di interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale;
- Incremento della raccolta differenziata totale e della raccolta differenziata pro capite.

5.3.5 **Fase 5 - Definizione del programma di monitoraggio della VAS**

Si definiscono di seguito gli indicatori per le varie componenti sociali, economiche ed ambientali utilizzati per il monitoraggio del P.A.T.:

Popolazione e società

- Numerosità della Popolazione;

- Incremento demografico;

Inquadramento socio-economico

- Allevamenti
- S.A.U.

Struttura territoriale

- Area Urbanizzata/Superficie Territoriale;
- Superficie aree produttive dismesse;

Assetto infrastrutturale

- Dotazione di piste ciclo-pedonali;

Rifiuti

- Produzione RSU pro-capite;
- % Rifiuti destinati alla Raccolta Differenziata / Rifiuti Totale;

Energia

- Impianti a energia rinnovabile (fotovoltaici, ecc) presenti nel territorio comunale;

Acque destinate al consumo umano

- Percentuale di popolazione servita da acquedotto;
- Perdite acquedottistiche;
- Consumi di acqua potabile;

Sistema fognario

- Percentuale di popolazione servita dalla rete fognaria;

Paesaggio e Beni artistici, storici e culturali

- Superficie a tutela paesistica definita da strumenti urbanistici locali o sovra-locali / superficie territoriale.

Acque superficiali:

- Carichi organici potenziali;
- Carico trofico.

Acque sotterranee:

- Studi aggiornati sulla qualità delle acque sotterranee specifici per il territorio comunale;
- Indice di stato chimico delle acque sotterranee SCAS;

Suolo e sottosuolo:

- Numero siti contaminati ex D.Lgs.152/06;
- Numero siti estrattivi attivi nel territorio comunale;
- Comprensori estrattivi dismessi;
- Riforestazione (mq).

6 LA SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMABILE

La quantità di superficie agraria utilizzata trasformabile in zona a destinazione diversa da quella agricola in sede di formazione dei PI, calcolata con i criteri dettati dall'art. 50 della L.R. 23/04.2004 n°11, ammonta per il comune di Angiari a 135.661 mq, 1.02% della SAU totale che raggiunge i 10.677 kmq su una superficie totale comunale di 13.46 kmq. Considerato che il comune ha sofferto sino a circa una decina di anni or sono di una progressivo spopolamento e per tale motivo ha sofferto di una dotazione consona di servizi adeguati, e solo dal 2001 ha goduto di una inversione di tendenza demografica, ed in relazione a quanto disposto dagli Atti di Indirizzo regionale in materia, di cui alla D.G.R. 3178 del 08.10.2004, si ritiene di poter incrementare tale valore del 10% ammesso con tali disposizioni, quantificando quindi la SAU trasformabile massima in complessivi 149.227 mq.

Non costituisce consumo di SAU, e pertanto non rientra nel parametro dimensionale sopra definito, quanto previsto dagli Atti di Indirizzo regionale in materia, di cui alla D.G.R. 3178 del 08.10.2004 e successive modifiche ed integrazioni e riferito alla cartografia di individuazione della SAU esistente.

6.1.1 Utilizzo della zona agricola

Il P.A.T. determina, per il Comune, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola.

- Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) comunale: 10,435 kmq.
- Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 13,440 kmq.
- Rapporto S.A.U. / S.T.C.= 77,64% > 61.55 %

Zona agricola massima trasformabile = S.A.U. x 1,30% = 135.661 mq.

6.1.2 Disposizioni generali

In sede di P.I. la quantità di Zona agricola massima trasformabile fissata (135.661 mq) potrà subire un incremento massimo del 10% pari a 135.661 mq. + 13,566 mq = 149.227 mq

Non si considera trasformazione di zona agricola:

- la conferma delle previsioni consolidate della pianificazione vigente;
- l'individuazione di zone per la disciplina dell'esistente negli Ambiti di edificazione diffusa, e per la disciplina delle Attività produttive/commerciali in zona impropria.

Eventuali nuove disposizioni regionali in merito a nuove metodologie di calcolo per la definizione della Zona agricola massima trasformabile potranno essere recepite e modificare la superficie trasformabile sopra definita senza che ciò comporti variante al P.A.T.

7 GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

7.1 Il dimensionamento e gli indirizzi del PAT

La disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) integra le disposizioni generali per l'assetto del territorio, di cui al Titolo III.

Tale disciplina è organizzata, negli articoli che seguono, in forma di schede, che si riferiscono alla disciplina dei singoli ATO e insiemi di ATO, essa pertanto è articolata in:

- **disposizioni generali**, formulate per ciascun insieme di ATO;
- **disposizioni specifiche**, formulate per ciascun ATO, con un dimensionamento teorico dell'edilizia residenziale, calcolato sulla base dei criteri definiti nel successivo articolo.

Il PAT è dimensionato, per il decennio 2007 - 2017, considerando le esigenze, in termini di nuova edificabilità, rispetto a:

1. residenza
2. commercio / direzionale
3. produttivo

Le nuove potenzialità edificatorie (carico insediativo aggiuntivo) e gli standard urbanistici da soddisfare vengono indicate per ogni singolo ATO.

Il P.A.T. viene dimensionato:

- considerando le esigenze abitative ipotizzate per il decennio 2007 - 2017, facendo riferimento ai dati demografici forniti dal comune.
- tenendo conto della capacità insediativa residua del P.R.G. vigente

Il fabbisogno futuro decennale complessivo, che si traduce in un carico insediativo aggiuntivo, è valutato secondo la seguente ipotesi:

1. per la **residenza** si attinge a circa 25% della disponibilità della SAU;
2. per le attività commerciali / direzionali circa 30%;
3. per le attività produttive circa 45%.

Tale carico insediativo aggiuntivo non è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG vigente, escludendo quella legata a strumenti urbanistici attuativi o progetti in fase di realizzazione, ovvero approvati o in fase di approvazione. Sono inoltre escluse dal carico insediativo aggiuntivo, per le attività produttive, le zone già destinate a tale funzione all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziali / produttive, e l'individuazione di zone per la gestione di strutture produttive esistenti in zona impropria.

Per la **residenza**, in particolare:

- il P.I. potrà aumentare o diminuire il volume specifico assegnato ai singoli ATO di una quantità non maggiore del 10%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal PAT.
- In aggiunta al fabbisogno abitativo calcolato, sono comunque consentiti (ad eccezione del centro storico e del territorio aperto, per le parti classificate Ambiti agricoli a buona integrità, Aree rilevanti per la rete ecologica territoriale) gli ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti (fino ad un massimo di 50 mc per unità edilizia), senza incrementi del numero di unità immobiliari, che vengono definiti dal PI per migliorare la qualità abitativa e funzionale degli immobili.

Per le **attività produttive, commerciali e direzionali esistenti**, in aggiunta al carico insediativo aggiuntivo calcolato, il PI può individuare specifiche zone (nel caso di attività produttive / commerciali in zona impropria) e definire le possibilità di eventuali, limitati, adeguamenti tecnologici o di ampliamento, di integrazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi interni previsti per legge, se carenti, di realizzazione di opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante, per migliorare la qualità degli immobili.

Il PAT, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi pubblici o di uso pubblico in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso, nel rispetto dei seguenti rapporti:

- residenza: a ciascun abitante insediato (residente anagrafico) o da insediare (equivalente a **160 mc**; a **200 mc** se comprensivo delle funzioni compatibili) deve essere garantita una dotazione di aree a servizi non inferiore a 30 mq. Il PI precisa l'articolazione di tale dotazione rispetto a :
 - aree ed attrezzature per l'istruzione;
 - aree per attrezzature di interesse comune;
 - aree per verde, gioco, sport, compresi i parchi rurali;
 - aree per parcheggi.
- attività produttive: una dotazione a servizi (parcheggi almeno fino al 50% e verde) non inferiore al 10% della slp e comunque almeno il 10% della superficie fondiaria, eventualmente incrementata di una superficie da destinarsi a verde o attrezzature a servizio delle attività produttive quantificata dal PI in relazione agli specifici obiettivi di qualità indicati dal PAT per ciascun ATO;

- attività commerciali, direzionali: fatte salve specifiche disposizioni di legge, la dotazione di aree a servizi (parcheggio almeno fino al 50% e verde) non sarà inferiore al 100% della slp;
- attività ricettive turistiche: fatte salve specifiche disposizioni di legge, la dotazione di aree a servizi non sarà inferiore al 15 mq ogni 100 mc o, nel caso di insediamenti all'aperto, 10 mq ogni 100 mq;

Il PI potrà prevedere l'integrazione delle superfici da destinare a spazi pubblici o la loro monetizzazione, a condizione sia comunque garantito un adeguato livello prestazionale e nel rispetto dei criteri di dimensionamento di cui agli artt. 31 e 32 della L.r. 11/2004.

7.1.1 L'ATO n° 1 – “Centro Abitato”

L'ATO 1 comprende l'ampia porzione di territorio caratterizzata dal centro abitato di Angari, sino a ridosso dell'Ambito del Fiume Adige e si colloca nella porzione sud-est del territorio comunale. L'area ha una forma allungata in direzione nord ovest sud est che segue la direttrice dell'asta del canale Bussè e dell'adiacente Strada Provinciale. Questa zona, quasi completamente occupata dall'edificato del centro abitato di Angari, contiene il primo insediamento storico delle Attività Produttive, ai margini dell'abitato storico ed oramai inglobate nel tessuto del nucleo urbano residenziale che prosegue a sud verso Legnago ed a ovest al di là della S.P. 44 ed il tratto comunale della stessa, e del Canale Bussè. Per tale area, si prevede a medio-lungo periodo il trasferimento delle attività produttive, verso il comparto produttivo principale posto ad ovest del territorio Comunale in prossimità della Transpolesana. Le aree attualmente occupate da tali attività dovranno essere riconvertite a funzioni compatibili con le residenze limitrofe quali: Residenziale, Commerciale, Direzionale, Servizi.

7.1.1.1 I PRINCIPALI OBIETTIVI

L'obiettivo principale posto alla base del PAT è stato sin dalla stesura del Documento Preliminare: la salvaguardia, valorizzazione e miglioramento della qualità della vita, da perseguire attraverso una decisa crescita demografica; la tutela delle varie identità che compongono il Comune e del rapporto ottimale fra insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, agricoli, e dei servizi, in stretta relazione con le diverse caratteristiche del territorio.

Pertanto il principale obiettivo dei PI non potrà che condividere e sostenere tali obiettivi. Dovranno inoltre puntare alla valorizzazione e miglioramento della qualità insediativa, degli spazi

pubblici e dei servizi per consolidare il rango centrale dell'abitato di Angiari sia a livello comunale che territoriale.

Gli obiettivi articolati sono inoltre i seguenti:

- tutela e valorizzazione del centro storico di Angiari con particolare riguardo al patrimonio storico monumentale di maggior pregio, degli edifici storici e dei segni storici minori (capitelli, edicole, cornicioni, portali, corti);
- riconoscimento conservazione e consolidamento della funzione urbana centrale;
- miglioramento degli spazi pubblici e tutela delle aree e spazi scoperti interni al tessuto insediativo;
- recupero del patrimonio edilizio con particolare riguardo ai specifici contesti urbani;
- tutela del contesto figurativo dell'abitato e del territorio circostante, come elemento riconoscibile da molteplici punti dall'argine del Fiume Adige;
- riconversione delle aree produttive di prima industrializzazione ancora non attuate a ridosso di aree residenziali a sud del centro storico, al fine di evitare ulteriori conflitti funzionali, per fornire un nuovo brano di città caratterizzato dalla riqualificazione degli spazi afferenti con aumento delle aree e delle dotazioni di servizi (es. verde..), edilizia con forti contenuti di risparmio energetico;

In particolare il PAT conferma le previsioni del Piano Particolareggiato vigente, rimandando gli indirizzi per la loro futura revisione alla formazione del PI.

7.1.1.2 IL DIMENSIONAMENTO

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO					ATO - 1	
Destinazione d'uso prevalenti	Carico insediativo aggiuntivo		Standard aggiuntivi mq/ab			
			Primari	Secondari	Totale	
Residenziale	30.000	mc	1.875	3.750	5.625	
Edilizia per attività compatibili con la residenza	-	mc	-	-	-	
			<i>minimo</i>	<i>aggiuntivo</i>	<i>totale</i>	
Commerciale	1.000	mq	286	-	286	
Direzionale	1.000	mq	286	-	286	
Produttivo	-	mq	-	-	-	
Abitanti			Standard mq/ab			
abitanti insediati teorici	teorici mc / ab	totale abitanti aggiuntivi	Primari	Secondari	Totale	
	160	188	2.446	3.750	6.196	

7.1.2 L'ATO n° 2 – “Ambito Agricolo”

L'ATO n° 2 – “Ambito Agricolo” comprende l'ampia porzione di territorio comunale centrale che si estende dall'ATO 1 sino al confine comunale posto ad ovest. Questa zona, è completamente occupata dall'area agricola quasi interamente dedicata al seminativo, coltivazione del tabacco, frutteto (mele), ortaggi.

I problemi connessi a tali produzioni hanno spesso natura agro-tecnica: controllo rigoroso su irrigazione, potatura, uso di fertilizzanti, fitofarmaci e pesticidi. In questo senso occorre tenere sotto controllo, non solo l'inquinamento che il traffico motorizzato può portare sulle colture, ma anche quello che le nuove tecniche di coltivazione possono comportare per l'aria, le acque di falda ed il prodotto che arriva al consumatore.

In tale contesto vi è la presenza di svariati allevamenti intensivi in prossimità del centro abitato ma anche in prossimità di Edilizia Diffusa. Il PAT ha provveduto ad una schedatura degli allevamenti e molti di questi risultano ancora in funzione. Per alcuni è stato previsto una dismissione, per altri il mantenimento con obbligo di mitigazione ambientale, per altri, invece sarebbe auspicabile una ricollocazione., attraverso la messa a punto di un programma che ne favoriscano, per quanto possibile, la delocalizzazione, il parziale recupero volumetrico o la variazione di destinazione d'uso da valutare caso per caso e puntualmente.

7.1.2.1 I PRINCIPALI OBIETTIVI

Per il territorio rurale il PAT di Angiari in particolare:

- conferma i beni culturali tipici della zona agricola già censiti nel vigente PRG (Corti Rurali), eventualmente confermando o integrando la normativa che indica i criteri per la loro disciplina urbanistica ed edilizia;
- prevedere la possibilità di convertire la volumetria oggi rappresentata dai capannoni di allevamento intensivo da dismettere, per una quota da definire, tramite trasferimento del volume stesso in ambiti preferibilmente aggregati ai nuclei o alle corti, o sua riconversione, inclusi gli usi residenziali, tramite demolizione e ricostruzione; tale indirizzo non dovrà essere peraltro generico e generalizzato, per cui richiederà una precisa indagine preventiva atta a quantificare i volumi insediati, a identificare quelli abbandonati o destinati ad usi diversi.

Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità. In particolare demanda all'attuazione di idonei PI e si propone di:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo ed individuando le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc. e preservando, per quanto possibile, le aree coltivate da intrusioni estranee e da frammentazioni o interruzioni della continuità aziendale;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- incoraggiare ricerche e sperimentazioni finalizzate al miglioramento qualitativo dei prodotti sostenendo in particolare le produzioni biologiche a basso impatto ambientale e limitando, invece, lo sviluppo delle tecnologie OGM;
- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ittigenico, ecc.
- promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;

Il PAT relativamente al Sistema ambientale provvede, alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

7.1.2.2 IL DIMENSIONAMENTO

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO					ATO - 2
Destinazione d'uso prevalenti	Carico insediativo aggiuntivo		Standard aggiuntivi mq/ab		
			Primari	Secondari	Totale
Residenziale	5.000	mc	313	625	938
Edilizia per attività compatibili con la residenza	-	mc	-	-	-
			<i>minimo</i>	<i>aggiuntivo</i>	<i>totale</i>
Commerciale	-	mq	-	-	-
Direzionale	-	mq	-	-	-
Produttivo	-	mq	-	-	-
Abitanti			Standard mq/ab		
abitanti insediati teorici	teorici mc / ab	totale abitanti aggiuntivi	Primari	Secondari	Totale
	160	31	313	625	938

7.1.3 L'ATO n° 3.1 – “Insedimento Produttivo”

L'ATO n° 3.1 – “Insedimento Produttivo posto a nord dell'Abitato” comprende la porzione di territorio caratterizzata da un'area produttiva, la seconda in ordine temporale, sorta e consolidata nel territorio del comune di Angari. Tale area è sorta in prossimità della viabilità più significativa la Strada Provinciale 44, ed il tratto comunale della stessa, adiacente al canale Bussè, prima della realizzazione della S.S. n° 434 Transpolesana.

Tale area, seppur ben consolidata ed autonoma in termine di accessibilità, una volta individuata la più recente area produttiva di cui all'ambito 3.2 in prossimità della SS 434, ha perso il fattore generatore dato dalla presenza della Viabilità principale con la conseguente visibilità commerciale.

7.1.3.1 I PRINCIPALI OBIETTIVI

Il PAT nella sua definizione ne prevede a medio termine il mantenimento con l'obiettivo di migliorare gli aspetti ambientali e paesaggistici dell'area, in attesa di una futura delocalizzazione nei pressi dell'attuale area Produttiva consolidata posta ad est.

Ambiente

- Recupero dell'edilizia inadeguata, fatiscente, o sotto-utilizzata
- Integrazione e completamento edilizio previo un adeguato intervento di mitigazione paesaggistico ambientale e della caratteristiche di vita.

Miglioramento architettonico degli affacci privati sulla viabilità esistente.

7.1.3.2 IL DIMENSIONAMENTO

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO					ATO - 3.1
Destinazione d'uso prevalenti	Carico insediativo aggiuntivo		Standard aggiuntivi mq/ab		
			Primari	Secondari	Totale
Residenziale	500	mc	31	63	94
Edilizia per attività compatibili con la residenza	-	mc	-	-	-
			<i>minimo</i>	<i>aggiuntivo</i>	<i>totale</i>
Commerciale	-	mq	-	-	-
Direzionale	-	mq	-	-	-
Produttivo	3.500	mq	350	350	700
Abitanti			Standard mq/ab		
abitanti insediati teorici	teorici mc / ab	totale abitanti aggiuntivi	Primari	Secondari	Totale
	160	3	381	413	794

7.1.4 L'ATO n° 3.2 – “Insedimento Produttivo Commerciale”

L'ATO n° 3.2 – “Insedimento Produttivo Commerciale” comprende l'ampia porzione di territorio caratterizzata dall'insediamento produttivo/commerciale storicamente più recente, realizzato dopo la costruzione della SS 434 Transpolesana. Tale area, dalla la buona visibilità commerciale determinata dalla infrastruttura viaria e dalla praticità di collegamenti creata dalla stessa, ha avuto negli ultimi decenni un naturale sviluppo, potenziamento e consolidamento.

L'area si colloca all'estremo Nord-Ovest del territorio comunale e confina con il comune di Cerea.

Il PAT per tale area ne prevede il consolidamento ed il possibile trasferimento delle attività produttive di cui si incentiva la delocalizzazione.

7.1.4.1 I PRINCIPALI OBIETTIVI

Il PAT prevede la riqualificazione degli spazi produttivi, in particolare gli insediamenti meno recenti, secondo standard ambientali più elevati, incoraggiando la formazione di un più complesso mix funzionale, la riduzione delle superfici impermeabilizzate, e favorendo una miglior integrazione con servizi e attrezzature, più verde, meno rumore.

Ambiente

- Recupero dell'edilizia produttiva inadeguata, fatiscente, o sotto-utilizzata
- Adeguamento e miglioramento architettonico degli affacci privati e sistemazione ambientale delle aree scoperte
- Miglioramento della rete viaria e creazione di percorsi pedonali e ciclabili protetti

7.1.4.2 IL DIMENSIONAMENTO

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO					ATO - 3.2	
Destinazione d'uso prevalenti	Carico insediativo aggiuntivo		Standard aggiuntivi mq/ab			
			Primari	Secondari	Totale	
Residenziale	5.000	mc	313	625	938	
Edilizia per attività compatibili con la residenza	-	mc	-	-	-	
			<i>minimo</i>	<i>aggiuntivo</i>	<i>totale</i>	
Commerciale	2.500	mq	714	-	714	
Direzionale	3.000	mq	857	-	857	
Produttivo	50.000	mq	5.000	5.000	10.000	
Abitanti			Standard mq/ab			
abitanti insediati teorici	teorici mc / ab	totale abitanti aggiuntivi	Primari	Secondari	Totale	
	160	31	6.884	5.625	12.509	

7.1.5 L'ATO n° 4 – “Ambito Parco Rurale”

L'ATO n° 4 comprende un'area verde situata nel cuore del comune di Angiari, destinata a diventare un parco di interesse pubblico. Questo sito gravita attorno ad una ex cava che può rappresentare un'attrattiva per la popolazione residente grazie anche allo specchio d'acqua rinaturalizzato che si è venuto a formare nella parte più depressa della cava, popolato da fauna e flora acquatica. Nelle vicinanze sono inoltre presenti due costruzioni storiche: una vecchia pila per la macinazione del riso e la Corte Beltrame caratterizzata dalle sue barchesse, edifici tipici dell'architettura dell'edilizia rurale veneta, con struttura porticata ad alte arcate a tutto sesto, adibiti a rimesse di attrezzature agricole, stalle e scorte alimentari. La restante superficie dell'ATO n°4 è occupata da attività agricole e da alcune abitazioni civili ricadenti all'interno dell'area di edificazione diffusa di cui fa parte anche la Corte Beltrame.

7.1.5.1 I PRINCIPALI OBIETTIVI

Il PAT intende puntare alla valorizzazione di tale contesto rurale in modo da valorizzarne i contenuti ed incrementarne l'interesse turistico legato alla fruibilità di ambiti naturali con bassa velocità e mobilità (piste ciclopedonali, percorsi salute, camper service, ecc..)

Il PAT ne stimola gli indirizzi ponendo in essere insiemi di crediti edilizi provenienti dalla dismissione degli allevamenti intensivi e compensazione urbanistica con una adeguata perequazione urbanistica incentivante.

Nell'ATO 4 ambito del Parco Rurale del territorio di Angiari sono presenti alcune presenze ambientali da valutare e preservare:

- l'ex Cava in loc. Barchessa, in parte allagata, ove sono presenti anche un mulino e una pila per la lavorazione del riso (ad oggi non più coltivato), si prefigura come un'ottima occasione di recupero ambientale, con finalità culturali e naturalistiche;
- le corti rurali, inseribili in percorsi ciclabili intercomunali a miglioramento della fruibilità del territorio per il cittadino residente.

Ambiente

- Recupero dell'edilizia inadeguata, fatiscente, o sotto-utilizzata o non più funzionale;
- Miglioramento della rete viaria e creazione di percorsi pedonali e ciclabili protetti;
- Incentivare Adeguamento per ricavare delle strutture turistico – ricettive (Bed & Breakfast – Agriturismo)

- Soluzione dei casi di incompatibilità di allevamenti intensivi periferici
- Riqualificazione delle zone ad edilizia diffusa con funzione di servizio e centralità dell'area Parco.

7.1.5.2 IL DIMENSIONAMENTO

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO					ATO - 4	
Destinazione d'uso prevalenti	Carico insediativo aggiuntivo		Standard aggiuntivi mq/ab			
			Primari	Secondari	Totale	
Residenziale	5.000	mc	313	625	938	
Edilizia per attività compatibili con la residenza	-	mc	-	-	-	
			<i>minimo</i>	<i>aggiuntivo</i>	<i>totale</i>	
Commerciale	200	mq	57	-	-	
Direzionale	-	mq	-	-	-	
Produttivo	-	mq	-	-	-	
Abitanti			Standard mq/ab			
abitanti insediati teorici	teorici mc / ab	totale abitanti aggiuntivi	Primari	Secondari	Totale	
	160	31	370	625	938	

7.1.6 L'ATO n° 5 – “Ambito del Fiume Adige”

L'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) n° 5 racchiude al suo interno la parte dell'alveo del Fiume Adige che ricade nel comune di Angiari, assieme ad una fascia di terreno agrario che confina con l'argine destro del fiume stesso.

7.1.6.1 I PRINCIPALI OBIETTIVI

Il PAT ne prevede la salvaguardia con l'impossibilità di procedere con interventi edificatori e/o di trasformazione.

Si incentiva invece il turismo lento legato alle piste ciclopedonali dell'Adige e della rete individuata e da strutturare all'interno del territorio comunale.

Nell'ATO 5 ambito del Fiume Adige del territorio di Angiari sono presenti alcune presenze ambientali da valutare e preservare:

- l'Adige e le sue aree golenali, la cui fauna e flora vanno preservate e rivalutate attraverso il miglioramento della fruibilità, nel rispetto pieno della loro integrità. Il

miglioramento della pista ciclabile lungo l'argine, con punti di sosta per l'osservazione e segnaletica divulgativa sulle caratteristiche del sito può essere un esempio;

- le corti rurali, inseribili in percorsi ciclabili intercomunali a miglioramento della fruibilità del territorio per il cittadino residente.

Ambiente

- salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche con particolare riguardo alle invariati che connotano questa porzione del territorio, la tutela della rete ecologica territoriale e locale costituita principalmente dal corridoio ecologico dell'Adige e dalle relative aree golenali.

7.1.6.2 IL DIMENSIONAMENTO

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO					ATO - 5	
Destinazione d'uso prevalenti	Carico insediativo aggiuntivo		Standard aggiuntivi mq/ab			
			Primari	Secondari	Totale	
Residenziale	-	mc	-	-	-	
Edilizia per attività compatibili con la residenza	-	mc	-	-	-	
			<i>minimo</i>	<i>aggiuntivo</i>	<i>totale</i>	
Commerciale	-	mq	-	-	-	
Direzionale	-	mq	-	-	-	
Produttivo	-	mq	-	-	-	
Abitanti			Standard mq/ab			
abitanti insediati teorici	<i>teorici mc / ab</i>	<i>totale abitanti aggiuntivi</i>	<i>Primari</i>	<i>Secondari</i>	<i>Totale</i>	
	160	0	0	0	0	

7.1.7 ATO e Carichi Aggiuntivi da PAT

In seguito la Tabella dimensionamento standard

Turismo 15 mq ogni 100 mc, oppure 10 mq ogni 100 mq nel caso di insediamenti all'aperto

Strutture ricettive, alberghiere ed extra alberghiere, L.R. 33/2002: 1 posto auto per ogni camera

Carico residenziale aggiuntivo							
Ambito Territoriale Omogeneo	Destinazione d'uso prevalenti	Carico insediativo aggiuntivo		Abitanti	Standard aggiuntivi residenziali		
					Primari	Secondari	Totale
ATO 1	Residenziale *	30.000	mc	188	1.875	3.750	5.625
ATO 2	Residenziale *	5.000	mc	31	313	625	938
ATO 3.1	Residenziale *	500	mc	3	31	63	94
ATO 3.2	Residenziale *	5.000	mc	31	313	625	938
ATO 4	Residenziale *	5.000	mc	31	313	625	938
ATO 5	Residenziale *	-	mc	-	-	-	-
TOTALE PAT		45.500	mc	284	2.844	5.688	8.531
* comprende 20% di funzioni compatibili, tale limite potrà essere superato previo adeguamento delle superfici a servizi.							

CARICO PRODUTTIVO, COMMERCIALE, DIREZIONALE AGGIUNTIVO		
	<i>destinazioni d'uso</i>	
ATO 1	produttivo mq	-
	produttivo mq	1.000
	produttivo mq	1.000
ATO 2	produttivo mq	-
	produttivo mq	-
	produttivo mq	-
ATO 3.1	produttivo mq	3.500
	produttivo mq	-
	produttivo mq	-
ATO 3.2	produttivo mq	50.000
	produttivo mq	2.500
	produttivo mq	3.000
ATO 4	produttivo mq	200
	produttivo mq	-
	produttivo mq	-
ATO 5	produttivo mq	-
	produttivo mq	-
	produttivo mq	-

STANDARD AGGIUNTIVI GLOBALI			
	<i>Primari</i>	<i>Secondari</i>	<i>Totale</i>
ATO 1	2.446	3.750	6.196
ATO 2	313	625	938
ATO 3.1	381	413	794
ATO 3.2	6.884	5.625	12.509
ATO 4	370	625	995
ATO 5	0	0	0
Totale PAT	10.394	11.038	21.431

Con il dimensionamento previsto dal PAT l'incremento demografico previsto risulta essere il seguente:

abitanti residenti al 2008=	2004
abitanti teorici insediabili=	284
Totale abitanti insediabili	2288
Incremento pari al =	14,4%

8 LE SCELTE STRATEGICHE GENERALI

8.1.1 Caratteri Generali

Sulla base delle considerazioni fin qui svolte e fermi restando gli obiettivi specifici descritti nei seguenti paragrafi, il PAT è stato ispirato alle seguenti scelte strategiche generali:

- a) la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento della *qualità della vita*, perseverando nel cammino fin qui intrapreso per la tutela della società e dell'ambiente. Determinanti per il raggiungimento di tali obiettivi, saranno le scelte che dovranno portare verso una crescita demografica commisurata, una tutela delle varie identità che compongono il Comune, ed un rapporto ottimale fra insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, agricoli, e dei servizi, in stretta relazione con le diverse caratteristiche del territorio;
- b) la promozione di attività economiche quali, in particolare, ricettivo, terziario avanzato e produttivo ad alto valore aggiunto correlate alle particolari vocazioni del territorio e caratterizzate da un sostenibile impatto ambientale;
- c) al "*risparmio del territorio*" e delle sue risorse naturali (flora, fauna, georisorse, acqua) quale beni preziosi e non riproducibili, da ottenersi anche col recupero del patrimonio edilizio esistente e con la progettazione delle nuove opere pubbliche;
- d) al risparmio e al recupero di risorse mediante regolamenti riguardanti le tipologie e le tecnologie costruttive ispirate a criteri di *eco-compatibilità*, di risparmio energetico e di solidarietà sociale.

La permanenza di una economia in espansione va tutelata, dotandola di adeguate infrastrutture e di opportuni incentivi, ma evitando una sconsiderata ulteriore occupazione di terreni agricoli o naturali.

La riutilizzazione e la riqualificazione di edifici dismessi, la concentrazione razionale delle aree produttive, attuata attraverso intese intercomunali e accordi interprovinciali, faciliteranno il recupero e il potenziamento di zone industriali in regressione o non opportunamente utilizzate.

8.1.2 Il Sistema Ambientale

Il PAT relativamente al Sistema ambientale provvede, alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono state individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovra-ordinata ed in particolare:

- Ha individuato gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- Ha previsto e prescritto il recupero ambientale;
- Ha proposto di effettuare il rilievo e censimento degli elementi vegetazionali, paesistici ed ambientali;
- Ha predisposto una Valutazione di Incidenza Ambientale sulla Z.P.S. "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine - IT3210042" che interessa tutta la fascia lungo l'Adige del territorio di Angiari in prossimità del confine est.

8.1.2.1 *Obiettivi particolari e linee guida*

Nel territorio di Angiari sono presenti alcune presenze ambientali da valutare e preservare:

- l'Adige e le sue aree golenali, la cui fauna e flora vanno preservate e rivalutate attraverso il miglioramento della fruibilità, nel rispetto pieno della loro integrità. Il miglioramento della pista ciclabile lungo l'argine, con punti di sosta per l'osservazione e segnaletica divulgativa sulle caratteristiche del sito può essere un esempio;
- il Canale Bussè, emissario della Palude del Bussè individuato nel PTP come ambito che necessita di qualificazione funzionale, già interessato dalla realizzazione di una pista ciclabile di riqualificare;
- l'ex Cava in loc. Barchessa, in parte allagata, ove sono presenti anche un mulino e una pila per la lavorazione del riso (ad oggi non più coltivato), si prefigura come un'ottima occasione di recupero ambientale, con finalità culturali e naturalistiche;
- le corti rurali, inseribili in percorsi ciclabili intercomunali a miglioramento della fruibilità del territorio per il cittadino residente.

8.1.2.2 *Difesa del suolo*

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico. In particolare:

- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- accoglie eventuali prescrizioni dettate dal Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Fissero - Tartaro - Canalbianco, di cui alla DGR 3637 del 13.12.2002;

- accoglie eventuali prescrizioni dettate dal Piano d'Area "Grandi Valli Veronesi", attualmente in corso di redazione ma autorizzato dalla Giunta Regionale e previsto dall'art. 48 della L.R. 11/04.

8.1.3 Sistema Insediativo Residenziale

Si parla consapevolmente di "sviluppo sostenibile" del Sistema Insediativo Residenziale, anche in relazione all'incremento naturale della popolazione ed al miglioramento delle condizioni abitative.

Il recupero degli edifici obsoleti ed abbandonati costituisce un obiettivo autonomo rispetto al fabbisogno residenziale, posto che con lo stesso si configura il miglioramento qualitativo dell'ambiente urbano.

Di difficile quantificazione è l'entità degli abitanti insediabili che conseguiranno alla completa realizzazione delle previsioni di recupero e di trasformazione di vecchi edifici, già prevista nel vigente PRG (Corti Rurali, Centro Storico del Capoluogo), perché l'attuazione di questi interventi di recupero è spesso frenata dall'inerzia dei proprietari e/o da normative complesse ed articolate che comportano ritmi d'intervento troppo lenti rispetto a quelli delle nuove edificazioni.

Indicativamente si potrebbe prevedere un incremento demografico generale pari a circa 5 abitanti/anno in relazione al recupero delle edificazioni esistenti.

Si è ritenuto di prevedere un incremento della potenzialità edificatoria, tale da garantire una congrua e costante disponibilità di nuova cubatura. Al tempo stesso attuare una spinta verso una politica di attenzione ed incentivazione del recupero della volumetria esistente; l'aumento dovrà essere preferibilmente conseguito attraverso interventi che risultino funzionali al miglioramento morfologico degli ambiti edificati o alla riqualificazione di quelli degradati.

Relativamente al Sistema Insediativo Residenziale il PAT indica quindi:

- Di verificare l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- Di Individuare delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi.

e

- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli *standard abitativi e funzionali*, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Relativamente all'aspetto delle previsioni di aree destinate e da destinare a servizi nel primo Piano degli Interventi si dovrà procedere con un'analisi approfondita di identificazione dei livelli esistenti in rapporto alle aree di risulta del PRG al fine di razionalizzarne gli spazi, le ubicazioni e le quantità in modo tale da ottimizzare la dotazione innalzandola ai livelli previsti nel dimensionamento del PAT.

8.1.3.1 *Il Centro Storico*

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PAT:

- conferma le previsioni dei Piani Particolareggiati vigenti o in corso di approvazione, dettando gli indirizzi per la loro futura revisione;
- prevede la riclassificazione con apposite schede del patrimonio edilizio esistente;
- definisce i percorsi ciclabili.
- Definisce di riqualificare, attraverso l'adeguamento dei piani particolareggiati vigenti e di specifici progetti di attuazione pubblica, gli spazi di centralità urbana, proponendo percorsi di ricucitura dei punti emergenti per far riemergere il centro storico dal resto delle conurbazioni;
- incentivare il recupero con destinazione residenziale degli edifici dei centri storici, con uno speciale riguardo per gli interventi di ristrutturazione degli edifici più recenti;
- salvaguardare l'esistenza di testimonianze della storia della civiltà industriale e delle lavorazioni agricole (mulini, essiccatoi ecc.) nonché di individuare le più opportune forme di recupero e riuso dei manufatti che la documentano. La disciplina specifica per il recupero di tali manufatti si preciserà nel Piano degli Interventi.

8.1.4 **Il Sistema Territoriale rurale**

La produzione agricola di Angiari è quasi interamente dedicata al seminativo, coltivazione del tabacco, frutteto (mele), ortaggi.

I problemi connessi a tali produzioni hanno spesso natura agro-tecnica: controllo rigoroso su irrigazione, potatura, uso di fertilizzanti, fitofarmaci e pesticidi. In questo senso occorre tenere sotto controllo, non solo l'inquinamento che il traffico motorizzato può portare sulle colture, ma anche quello che le nuove tecniche di coltivazione possono comportare per l'aria, le acque di falda ed il

prodotto che arriva al consumatore. In tal senso le azioni di monitoraggio previste in seno alla VAS prevedono di monitorare il fenomeno, anche se il punto critico risiede nell'individuare il gestore del monitoraggio stesso quale soggetto pubblico.

Per quanto riguarda gli allevamenti intensivi in prossimità dei centri abitati ancora in funzione, per i quali il PAT prevede una ricollocazione - trasformazione, attraverso la messa a punto di norme che ne favoriscano, per quanto possibile, la delocalizzazione, il parziale recupero volumetrico o la variazione di destinazione d'uso da valutare caso per caso e puntualmente.

Nel caso di allevamenti in via di dismissione, si interverrà con valutazioni caso per caso in modo puntuale attraverso norme che ne favoriscano il parziale recupero volumetrico o la parziale variazione di destinazione d'uso con piani attuativi particolari.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela del paesaggio e del territorio, al fine di preservare le aree coltivate da intrusioni estranee e da frammentazioni o interruzioni della continuità aziendale, salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità. In particolare:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo-pastorale, limitandone il consumo ed individuando le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc. e preservando, per quanto possibile, le aree coltivate da intrusioni estranee e da frammentazioni o interruzioni della continuità aziendale;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- incoraggiare ricerche e sperimentazioni finalizzate al miglioramento qualitativo dei prodotti sostenendo in particolare le produzioni biologiche a basso impatto ambientale e limitando, invece, lo sviluppo delle tecnologie OGM;
- promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;

8.1.4.1 Tutela del paesaggio agrario e storico

Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Laddove negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistono limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare. In particolare individua, disciplina e tutela:

- le "unità di paesaggio";
- gli elementi caratterizzanti, sia sotto il profilo paesistico che agronomico;
- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi in edificati di carattere pertinenziale;
- i parchi e giardini di interesse storico architettonico (Art. 25 PTRC);
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 PTRC) prevedendo anche l'attivazione delle procedure necessarie al ripristino di quelle strade comunali che risultino inagibili o dimesse (strada del Cervo da via Guasti alla località Tarocco);
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (Bussè);
- altre categorie di beni storico-culturali (Art. 26 PTRC);
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate, ecc.);
- zone archeologiche (art. 27 PTRC);
- itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 PTRC). (il percorso ciclopedonale dell'Adige: "Ciclopista dell'Adige" e la rete a sistema prevista nel PAT).

8.1.5 Il Sistema delle Attività Produttive

Per le attività produttive, il PAT valutando la consistenza e l'assetto morfologico distributivo del settore secondario (industria e artigianato) e terziario (commercio e servizi) ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile" puntando alla delocalizzazione incentivata di aree inglobate nel tessuto urbano.

Per mantenere un rigoroso controllo sulle tipologie dei nuovi insediamenti produttivi, privilegiando quelli che garantiscano un alto tasso di occupazione, non saranno previste nuove aree per impianti produttivi oltre a quelle oggi disponibili, mentre appare necessario prevedere ampliamenti, adeguamenti e/o trasformazioni esclusivamente dell'area e degli impianti posti ad ovest dell'abitato, in fregio alla "Transpolesana". Tale consolidamento potrà avvenire tramite il completamento di aree esistenti; ed in seguito l'ampliamento sulle direttrici di sviluppo previste dal PAT. La trasformazione previo delocalizzazione potrebbero essere soddisfatte anche attraverso l'introduzione di agevolazioni normative che potrebbero tra l'altro garantire il permanere in sede delle attività produttive già insediate in zone non più congrue.

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale (Il mercato della produzione del Mobile d'Arte e d il suo indotto);
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare;

In particolare:

- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.